

Occhetto «Battere le pretese della Dc»

FIRENZE. «La grande novità di questa campagna elettorale sta nel fatto che la fine anticipata della legislatura è stata determinata dall'impossibilità di dare vita alle vecchie maggioranze...»



Arnaldo Forlani

FABRIANO. «Abbiate pazienza», grida accorata al microfono la Rosa Russo Jervolino a una platea annoiata e ormai insoddisfatta...»

«Ha dei difetti, è vero, ma anche tanti pregi...»

Forlani riabilita Craxi

«Torna in "famiglia", Craxi». È il messaggio lanciato da Arnaldo Forlani a conclusione del convegno dc di Fabriano...»

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

soltanto - in pratica - per dare la parola a De Mita.

L'elicottero di Merloni

Ma è proprio Forlani a sbarcare dall'elicottero precipitosamente spedito dalla famiglia Merloni a Roma per catapultare qui un «big del partito».

Spadolini attacca: «Falsifica i passaggi della crisi»

Il Pri: De Mita bugiardo

Spadolini attacca De Mita, accusandolo di «falsificare» con «provocazioni gratuite» la sua personale condotta durante la recente crisi di governo e le posizioni del suo partito...»

selezione ultima dei candidati è molto delicato e il segretario che abbandonasse il tavolo di lavoro verrebbe meno alle sue responsabilità...»

Ma Maria Eletta Martini tira un sospiro di sollievo. Ora può confessarlo, ha dovuto telefonare tre volte a Roma a De Mita: «Mettetevi d'accordo, tu e Forlani, ma uno di voi si muova».

Forlani, ora, si rivolge alla platea: «Vi chiedo scusa a nome di De Mita. Mi pare giusto ristabilire le regole del galateo in una campagna elettorale avviata sui binari della cattiva educazione...»

dell'assetto istituzionale» del paese. Gli replica il presidente dc. Se Piga si dice convinto che «il Pci non è più un pericolo»...»

«La cultura dell'Occidente»

Ma Forlani, quando parla, sa anche dell'intervento di Piga. Quello del ministro è stato quasi un inventario di tutti i mali del pentapartito...»

A Taranto torna in forse l'accordo per il Comune

È saltata nei giorni scorsi la riunione del consiglio comunale di Taranto che doveva tradurre in pratica l'accordo a quattro, sottoscritto il 14 aprile da Pci-Psi-Psdi-Pri per la costituzione di una giunta democratica e progressista...»

di un «imperdonabile errore», cioè dell'«attacco» che il Pci muoverebbe in tal modo al Psi, in coincidenza con la clamorosa pretesa della Dc di restaurare in eterno e in modo assoluto e incontrollato la sua egemonia totalitaria...»

Scudocrociato Dimissioni e polemiche in Sardegna

CAGLIARI. «Quella lista non mi piace proprio, e non c'è neppure un programma...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

Paolo Villaggio chiede e ottiene un posto nella lista Dp



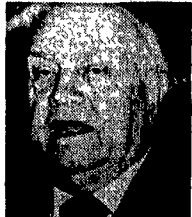
Paolo Villaggio (nella foto) si presenterà candidato alle prossime elezioni. Lo ha deciso, chiesto e ottenuto egli stesso...»

La Dc a Milano candida uno stilista credendo che sia Kenzo

Tempi duri per lo stilista e industriale della moda Roberto Gallieni, candidato democristiano a Milano...»

De Martino conferma: o candidato unitario o rinuncio

Francesco De Martino (nella foto) ha confermato ieri che non intende accettare il seggio senatoriale come candidato del solo partito socialista...»



Francesco De Martino

Pci Oggi Natta presenta i candidati

ROMA. Stamane alle 11,30, a Botteghe Oscure verranno presentate alla stampa le liste dei candidati del Pci alle elezioni del 14 giugno...»

Il Pri: De Mita bugiardo

Spadolini attacca De Mita, accusandolo di «falsificare» con «provocazioni gratuite» la sua personale condotta durante la recente crisi di governo...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

In Veneto lista dissidente dc?

Decideranno solo in extremis i dirigenti usciti due mesi fa dal partito, che l'episcopato vicentino non ha sconfessato...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

«Vicini ai movimenti»

La politica: «Ci sentiamo più vicini ai movimenti, ma non riteniamo superata la forma-partito...»

«Il resto è moderatume»

Giuliani non è l'estemporaneo di turno. A lungo è stato uno degli enfant prodige della Dc nazionale...»

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ VIVERE A LUNGO VIVERE MEGLIO 24 GIUGNO - 5 LUGLIO 1987 ABANO TERME

SOGGIORNI ALBERGHIERI A PREZZI CONCORDATI (A PARTIRE DA L. 32.000 AL GIORNO)

Cartoon with text: «VAI ALLA FESTA DELL'UNITA' DI ABANO?? ALLORA SEI GIA' NEUA TERZA ETÀ!!!» and «NICENTE AFFATTO. VADO A FARE I FANGHI PER ESSERE IN FORMA QUANDO ANDIAMO AL GOVERNO!»

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: FEDERAZIONE PCI, PADOVA - TEL. (049) 664988

Il decreto è decaduto ma i vigili firmano ancora verbali

Supermulte illegali?

Bisogna pagare le supermulte? Il decreto Nicolazzi è decaduto? Molti non hanno dubbi e tra questi il giurista Augusto Barbera si torna alla situazione precedente. Ma altri sostengono che nonostante la mancata conversione del decreto i suoi effetti dureranno fino al 16 maggio. I vigili continuano a firmare verbali che potrebbero essere illegali. Per ora, comunque, è meglio sospendere i pagamenti

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Da sabato scorso le super multe sono illegali. La pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della notizia che il Senato ha respinto la proposta di convertire in legge il decreto governativo, ne ha fatto cessare immediatamente gli effetti. Questo è il parere di un insigne giurista, l'onorevole Augusto Barbera.

Fino alla presentazione di un nuovo decreto annunciato come prossimo dal ministro Zamberletti, dovrebbero dunque tornare in vigore le vecchie mini multe (12.000 lire per il divieto di sosta invece di 36.000 e così via). La questione resta comunque controversa. I comandi dei vigili urbani di diverse grosse città, da noi interpellati ieri pomeriggio, hanno detto di non aver ricevuto nessuna nuova disposizione e che pertanto conti-

nuano a considerare in vigore il decreto Nicolazzi. Secondo altri pareri raccolti, infatti il comunicato della Gazzetta annunciava soltanto la cessazione della discussione sulla conversione in legge del decreto, la cui decadenza andrebbe così posticipata al 16 maggio, ovvero sessanta giorni dopo la sua presentazione da parte del governo.

Nelle prossime ore, probabilmente, la questione sarà definitivamente chiarita. Il consiglio che comunque si può dare sin da ora agli automobilisti indisciplinati e di sospendere temporaneamente il pagamento delle sanzioni, in attesa delle nuove norme.

In tutto questo guazzabuglio c'è infatti una sola cosa certa al 100 per cento: il decreto presentato dal ministro Nicolazzi non piace pratica-

mente a nessuno e non sarà mai tradotto in una legge della Repubblica. Non essendo stato convertito in legge in tempo utile (i fatidici sessanta giorni) perde di validità con effetto retroattivo. Cosa succederà a chi è stato multato e non ha pagato e a chi invece ha già versato il suo salato obolo allo Stato? L'articolo 77 della Costituzione al secondo comma dopo aver ricordato che «i decreti perdono efficacia sin dall'inizio se non sono convertiti in legge entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione» aggiunge però che «le Camere possono tuttavia regolare con legge i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti non convertiti».

Il che vuol dire che la materia sarà quasi certamente regolata con uno specifico articolo che sarà inserito nel nuovo decreto attualmente in gestazione che dovrà poi essere ovviamente approvato dal Parlamento.

Le ipotesi sono due: o verrà confermata la validità delle sanzioni inflitte in questi ultimi due mesi (il che può avvenire, anche se alcuni lo ritengono illegale, anche nel caso che alcune di esse vengano ridotte o comunque modificate) e quindi non ci sarà nulla da fare, chi ha già pagato si dovrà

Giorni di confusione totale Nessuno sa che fare Per il momento è preferibile rinviare i pagamenti

mettere l'animo in pace chi non lo ha fatto dovrà sbrigarsi a provvedere, oppure il ministro può disporre che i cittadini che hanno già versato il dovuto siano rimborsati, come è avvenuto ad esempio per alcune norme sul condono edilizio. Si vedrà.

Altra cosa certa è che il nuovo decreto conterrà sostanziali modifiche a quello che non ha incontrato i favori del Parlamento. È stato lo stesso ministro ai lavori pubblici Zamberletti ad affermar-

lo. Il nuovo decreto ci sarà, ma sarà senza dubbio più clemente secondo alcuni anche per ridurre l'impopolarità in periodo elettorale.

Si terrà inoltre conto delle indicazioni scaturite dalla discussione in Parlamento e di quelle dei Comuni e dell'Automobilisti Club. «Dovremo cer-

tamente riportare - ha detto Zamberletti in un'intervista - l'entità delle sanzioni alle trasgressioni compiute. Cioè si dovrà stabilire la sanzione in riferimento soprattutto al rischio e alle conseguenze possibili di un'infrazione per la sicurezza delle persone e la scorrettezza del traffico». Ci sarà dunque una maggiore perquisizione, ad esempio, tra una multa per divieto di sosta ed una per il passaggio ad un incrocio con il semaforo rosso.

Sarà inoltre cassato l'articolo che stabiliva che gli entri derivanti dalle multe dovevano essere utilizzati dai Comuni esclusivamente per la costruzione dei parcheggi. Quelle somme potranno essere destinate anche per altri interventi: l'acquisto di autobus, l'istituzione di collegamenti pubblici tra i parcheggi e i centri storici e così via.



Donne poliziotto a cavallo in Piazza di Spagna

Sesso, solo 4 genitori su 100 ne parlano

Solo 4 genitori su 100 sono disposti a parlare di sesso con i loro figli. Un colloquio che s'appare effettivamente inutile ai fini pratici visto che a 15 anni il 71% dei maschi e il 70,5% delle femmine ha già provato di persona l'esperienza completa. Ma se i ragazzi italiani vanno forte nella «prassi», sono più deboli in «teoria»: solo il 16% dei maschi e il 29% delle femmine tra i 13 e i 21 anni conoscono i meccanismi della riproduzione. Non c'è comunque da meravigliarsi troppo visto che oltre la metà della madre italiane considera il sesso una cosa «sporca e vergognosa». Sono gli sconcertanti risultati di una ricerca sull'educazione sessuale condotta su 26 mila italiani dall'Associazione per lo studio dell'analisi psichica e la ricerca in sessuologia (Asper) presentata ieri al convegno dell'associazione.

Droga, una nuova comunità terapeutica

Si chiama la «Ginestra del Conero» ed è una nuova comunità per tossicodipendenti, inaugurata ieri a Masantino, a pochi chilometri da Ancona. La comunità accoglierà dieci giovani giunti all'ultima fase della terapia, quella che prevede la preparazione del giovane al rientro completo ed attivo nella società.

80% di aborti tra le ragazze minorenni

Tra tutte le ragazze sotto i 18 anni che rimangono incinte solo il 17,5% porta a termine la gravidanza. Il 2,3% abortisce spontaneamente per tutte le altre c'è l'interruzione volontaria della gravidanza. Sono dati che la dicono lunga, evidentemente, sull'aborto clandestino al quale ricorrono sempre più spesso, come «estrema ratio», le donne più giovani. Tra le ragazze che partoriscono, il 9% ha già avuto una precedente gravidanza. I dati fanno parte di una ricerca presentata ieri all'università «La Sapienza» di Roma.

Gazzotti, oggi i funerali

Gli hanno estratto dal cranio tre frammenti di proiettile: sono stati questi a causare la morte dell'ingegnere Eugenio Gazzotti, l'imprenditore bolognese morto dopo undici giorni di coma. L'uomo era stato ferito durante una sparatoria avvenuta tra i suoi ragazzi ed il figlio Giacomo sul monte Giovi, durante un disperato tentativo di fuga. Sarà comunque necessaria una perizia balistica per stabilire il calibro dell'arma che ha ferito mortalmente l'uomo. La salma di Gazzotti verrà oggi trasferita da Firenze a Bologna per i funerali.

Un'inchiesta sulla morte di un soldato di leva

Erano a bordo di un trattore che doveva trainare un obice di artiglieria. Per motivi ancora non del tutto chiari il pesantissimo mezzo si è ribaltato e i sei ragazzi, tutti militari di leva, sono rimasti schiacciati. Uno di loro, Lamberto Tarantino, 20 anni, è morto. Sul tragico episodio - accaduto al poligono di tiro di Rotta dei Cavalli, vicino ad Arezzo - il ministero della Difesa ha deciso di aprire un'inchiesta.

SARA SCALIA

L'omicidio di Gioia Tauro Ai funerali del sindaco nessuno parla di mafia

Ai funerali del sindaco di Gioia Tauro, ucciso l'altra sera a bordo della sua auto, nessuno ha avuto il coraggio di nominare la mafia. Solo il vescovo ha lanciato un grido di allarme. «Qui - ha detto - circolano troppe armi...». In migliaia hanno partecipato alle esequie. Erano presenti tutti i leader locali della Dc. L'orazione funebre è stata tenuta da Piero Battaglia, sindaco della rivolta di Reggio.

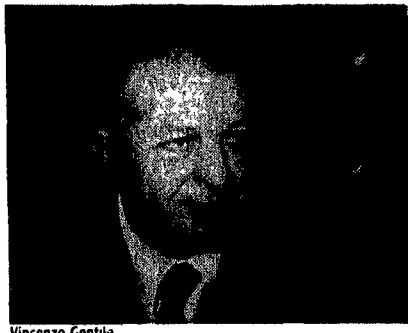
ALDO VARANO

GIOIA TAURO In migliaia hanno accompagnato il sindaco Gentile dalla camera ardente allestita ieri mattina in Municipio alla Cattedrale di Gioia dove il vescovo di Oppido Mamertina - un piccolo centro con la più alta percentuale di sequestri di persona - ha presieduto alla funzione fu-

nebre. Centinaia di corone, tantissime donne con i volti rigati dalle lacrime, i bambini delle elementari in grembiule nonostante la domenica i volti tagliati dei popolani ed applausi continui. Strazianti le scene di dolore dei familiari ed il volto devastato di Natalina la figlia quattordicenne di

Gentile. Tra la folla, i cognomi che ricorrono nelle pagine calde delle sentenze dei processi di mafia e che Gioia, in molti pronunziano soltanto dopo essersi guardati intorno e sottovoce. Piromalli, Mazzaferro, Mole, Speranza ed altri ancora.

Gli inquirenti sembrano non avere dubbi: il killer freddo e spietato come un professionista deve avere avuto il mandato da qualcuno che conta prima di uccidere il sindaco di Gioia. «Se non è così - confida un poliziotto - lo sapremo presto il cadavere o i cadaveri di chi ha fatto il lavoro ce li faranno trovare le cosche caldi ed infagottati in confezione regalo. E perché non ci siano dubbi: con accanto la pistola». Altrimenti?



Vincenzo Gentile

«Altrimenti - conclude sconfolato - sarà un massacro di morti eccellenti e lupare bianche».

Mischia alla gente, una vasta presenza istituzionale i sindaci della zona con fascia e gonfalone. Il dc Pino Mallamo, sindaco dimissionario di Reggio, anche lui con la fascia ed il presidente della Provincia Prefetto, questore, co-

mandante dei carabinieri che annunciano con la testa quando il vescovo denuncia che «troppe armi circolano nei nostri paesi e nelle nostre case e chiede una società dove la sera si si può ritirare a casa senza pericolo di tranello».

Infine, la sorpresa della giornata una presenza massiccia e quasi ostentata della Dc che ha scelto di far qua-

In migliaia alle esequie Erano presenti tutti i leader della Dc Il vescovo denuncia: «Qui circolano troppe armi»

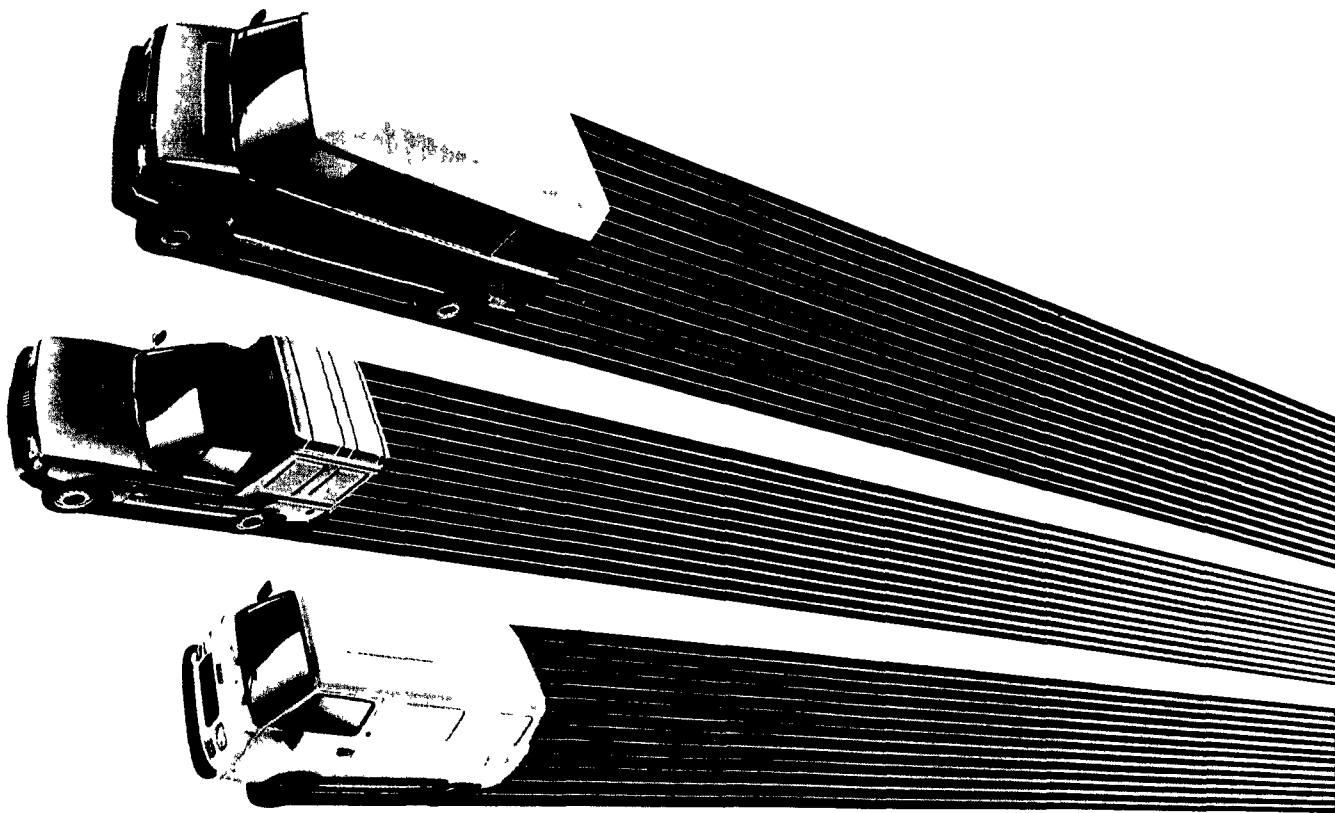
drato rivendicando Gentile (che alle ultime elezioni amministrative aveva messo in ginocchio lo scudocrociato presentando una lista civica) come un democristiano a pieno titolo. Tra la folla l'on. Vito Napoli - 15 anni di Parlamento accanto a Donat Cattin - candidato alla Camera e polemico con i giornalisti che darebbero della Calabria una immagine negativa. Ma ci sono anche Guido Laganà, capogruppo alla Regione, gli ex segretari provinciali Lombardo e Manti, il consigliere regionale Bruno Napoli, il presidente della Usl di Reggio Giovanna Ferrara, il dottor Francesco Macri. L'orazione funebre è di Piero Battaglia, sindaco della rivolta di Reggio, che nei giorni scorsi ha lasciato la Regio-

ne per diventare il pezzo forte della Dc reggina nella lista alla Camera. Battaglia condanna il crimine brutale e «la mano vile ed assassina», ma la parola mafia non la pronuncia mai.

In piazza Nino Pedà, leader della Dc e già sindaco di Gioia (si dimise quando finì in galera per i corsi fantasma della formazione professionale), che sabato sera ad una televisione privata aveva dichiarato che «con la morte di Gentile non si può più far politica a Gioia», avvicinato dai giornalisti che gli chiedevano perché mai anche contro di lui, tanto tempo fa, sia stato organizzato un attentato, taglia corto. «Che vuole che ne sappia perché, se non lo sanno neanche le forze dell'ordine».

□ Aldo Varano

INVESTIRE IN MONETA CORRENTE È SEMPRE PIÙ CONVENIENTE



FINO AL 31 MAGGIO

1000 LITRI DI GASOLIO
E UN RISPARMIO SUL LEASING FINO A 1.600.000

Se vi piace guadagnare, questo è il momento giusto per investire. Certo, fino al 31 maggio Ducato Maxi, Ducato, Fiorino, Marengo, 900E e Panda Van, i famosi "monelacorrente" del trasporto leggero, vi offrono la possibilità di guadagnare addirittura in partenza. Infatti, sia che scegliate l'acquisto in contanti oppure il leasing, vi spetta una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di L. 630.000. L'equivalente di 1.000 litri di gasolio gratis, cioè chilometri su chilometri di strada compresi nel prezzo. E questo è solo l'inizio. Perché le interessantissime formule SAVALEASING vi offrono fino a L. 1.600.000 di risparmio. Valete un esempio? Il Ducato Maxi Cabriolet Turbodiesel del costo di L. 20.195.000 (Iva esclusa), con un contratto da 36 mesi vi costerà, nell'ipotesi di acquisto finale, L. 23.839.000 (più Iva, messa in strada e spese contrattuali). In altre parole, un risparmio sul costo leasing del 27%! Ma ora basta parlare, e il momento di agire. Perché il 31 maggio fa presto ad arrivare.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso in base ai prezzi e tassi in vigore 11/4/87 e ai normali requisiti richiesti da SAVALEASING.

FIAT
veicoli commerciali

SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT PER DUCATO MAXI, DUCATO, FIORINO, MARENGO, 900E, PANDA VAN.

Sanguinosa offensiva di Sendero in Perù

Attentato a Garcia

Due ragazzi fatti a pezzi dalle bombe che stavano per lanciare, esplosioni potentissime a ottanta metri dalla residenza del presidente Alan Garcia, una nuova notte di black-out e attentati in tutto il Perù. Così il gruppo terroristico di Sendero luminoso si prepara al suo settimo anniversario, il 17 maggio, quando ha annunciato azioni ancor più spettacolari e sanguinose

DAL NOSTRO INVIATO

MARIA GIOVANNA MAGLIE

LIMA Il giorno della mamma e festeggialissimo in tutto il Sudamerica ieri mattina i peruviani compravano con i fiori di regalo i giornali con le foto a tutta pagina dei due corpi fatti a pezzi non più grandi di un dito. La biudine alla violenza corrompe il paese e nel mondo purtroppo sia facendo sempre meno notizia Sabato alle 7.45 del pomeriggio le bombe dei terroristi di Sendero luminoso sono scoppiate, assieme ai due sconosciuti attentati, a ottanta metri dalla residenza del presidente Alan Garcia. Solo una fase dell'operazione «17 maggio», domenica prossima, settimo anniversario della nascita di quel movimento sanguinario, atroce e pure spiegabile di questa realtà andina che dice di ispirarsi al pensiero di Mao Tse Tung ma assomiglia tanto di più ai khmer rossi Pol Pot, e che nell'Università di Ayacucho strinse il patto di una guerra

della scorsa settimana decine di bombe ai tralicci dell'alta tensione hanno lasciato la capitale e altri nove centri al buio per 48 ore. Paralizzano fabbriche e industrie, un danno difficilmente calcolabile. Il governo si è dovuto inventare sui due piedi un santo canonizzato in quella data per poter decretare un giorno di festa. Il giorno dopo salta in aria e si disintegra letteralmente la più grande fabbrica di scarpe del paese quella Bata conosciuta in tutto il mondo. I danni sono intorno ai 15 milioni di dollari. E così fino agli ultimi fatti.

La notte di domenica sono scoppiate bombe davanti all'ambasciata degli Stati Uniti, all'hotel Sheraton e palazzo di giustizia, dopo quelle del palazzo del governo. E ancora grave l'addetto commerciale dell'ambasciata della Corea del Nord nella cui sede i terroristi hanno piazzato cinque chili di dinamite. Un attentato deciso dopo che a Cuzco, Sendero aveva sequestrato numerosi dei diecimila Kalashnikov venduti dalla Corea del Nord al governo peruviano. Nell'area tra Ayacucho, Cuzco e Puno è difficile fare il calcolo dei morti, dei sequestrati delle azioni dimostrative contro i campesinos e delle rappresaglie di esercito e polizia. Siamo in terra di nessuno. La regione e più che mai al



Alan Garcia

sua l'ambasciatore Usa e alcuni suoi consiglieri. Non si capisce bene chi abbia avuto interesse a rendere noto il progetto di collaborazione con la sinistra unita e reso difficilissimo il coraggio impegno del suo presidente, Alfonso Barrantes fino ad allora sindaco di Lima. L'occupazione violenta e inutile delle università - rastrellamenti in piena notte, arresti di massa, torture, sparazioni, distruzione di importanti materiali, sfida al potere accademico - rivelavano la mancanza di un progetto autentico contro il terrorismo. Oggi non va meglio, anzi quel che accade ne è conseguenza. Nella sinistra unita il dibattito è aspro, Barrantes è sotto accusa per avere incontrato a casa

Irangate

Oggi depone McFarlane. Una soffiata alla stampa: «Accuserà Reagan»

Di fronte alla Commissione del Congresso incaricata di sbrogliare il pasticcio dell'Irangate, oggi Robert McFarlane affermerà apertamente che fu Reagan in persona ad ordinare al Consiglio per la sicurezza nazionale di organizzare l'armamento dei contras nicaraguensi dopo che il Congresso nell'84 l'aveva proibito. L'indiscrezione è stata pubblicata ieri dal «New York Times».

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE

ANIELLO COPPOLA

NEW YORK Il presidente Reagan ha vissuto un pessimo week-end. Ma la settimana che comincia oggi, stando a certe indiscrezioni del «New York Times» dovrebbe riservargli momenti ancora peggiori. L'episodio è stato interpretato come un segno che una parte cospicua della Chiesa cattolica continua a collocarsi all'opposizione nei confronti della politica reaganiana. La lettura del «New York Times» di ieri non deve essere stata confortante per Reagan il giornale, riferendo indiscrezioni di buona fonte, ha anticipato che Robert McFarlane, l'ex consigliere per la sicurezza nazionale che si recò a Teheran per vendere armi agli ayatollah in cambio di ostaggi, comincerà la sua testimonianza, fissata per oggi, dinanzi alla commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo Iran-contras, con una dichiarazione assai grave per Reagan. Egli dirà che fu il presidente in persona ad ordinare al Consiglio per la sicurezza nazionale di organizzare l'armamento dei contras dopo che il Congresso, nel 1984, l'aveva proibito. Il testimone, stando a quanto riferisce il giornale (probabilmente su soffiata dello stesso McFarlane) direbbe che Reagan non avrebbe specificato come condurre una simile operazione né avrebbe chiesto al Consiglio per la sicurezza nazionale del vescovo McGann. Egli ha riconosciuto che Casey si era «dedicato alla causa dei contras con devozione tanto profonda da rendere incomprensibili le questioni che in me, vescovo cattolico, sono sorte a proposito della politica militare della nostra nazione sin dall'alba dell'era nucleare». E ha aggiunto: «Sono anche sicuro che Bill Casey deve aver considerato noi vescovi cattolici come incapaci di capire la minaccia comunista in questo emisfero, dal momento che ci siamo opposti e ci opponiamo alla violenza esercitata nell'America centrale dal sostegno ai con-

I filippini oggi alle urne



Alle 7 di questa mattina si apriranno i seggi per le prime elezioni politiche dell'era Aquino nelle Filippine. 26 milioni di elettori dovranno votare per 1.899 candidati alla Camera e 84 al Senato. Non esistono dati di sondaggi o previsioni ma la maggioranza degli osservatori da per vincente il partito di Cory «Potere della nazione». Le misure di sicurezza sono imponenti. I ribelli musulmani ieri hanno liberato uno dei due operai svezzi della Croce rossa rapiti la settimana scorsa. Alex Braunwaider. Nella foto Cory Aquino.

Punjab nel sangue. 16 vittime del sikh

Lo Stato indiano del Punjab è precipitato di nuovo nella spirale della violenza. Tra ieri e sabato ben 16 persone sono morte in una serie di attacchi messi a segno da una banda di estremisti sikh, appartenenti al sedicente «Khalistan Commando Force». 10 delle vittime sono state uccise nel distretto di Amritsar, la città sacra dei sikh dove i terroristi sono penetrati, armi in pugno, nella casa di un notabile annientando a colpi d'arma da fuoco un'intera famiglia.

La guerriglia afgana si dà un parlamento

Lo hanno annunciato ieri dal Pakistan, specificando che il nuovo parlamento sarà formato da 332 seggi di cui 270 riservati all'opposizione attiva in Afghanistan nelle zone liberate e 52 ai rappresentanti dei profughi in Pakistan.

Soldato sovietico scappa in Germania

Ha 23 anni e si è presentato alle autorità di polizia di Hof nella Germania federale chiedendo asilo politico. Il suo nome non è stato reso noto, ma la sua nazionalità si è sovietico e per di più militare. Faceva parte di un'unità dell'Armata rossa distaccata a Posenberg nella Rdt. La sua fuga verso Ovest non è stata facile, ma ce l'ha fatta. A memoria d'uomo è la prima volta che un soldato sovietico riesce a fuggire nella Germania federale dalla Germania orientale.

I tedeschi: Gorbaciov vuole la pace più di Reagan

Per i tedeschi della Germania federale tra Gorbaciov e Gorbaciov il più guerafonista e senz'altro Reagan. Questo è il responso di un sondaggio pubblicato ieri dal giornale «Die Welt» e realizzato dall'Istituto Allensbach, una delle organizzazioni più attendibili in fatto di sondaggi d'opinione. Alla domanda «Chi sta genuinamente cercando di lavorare per la pace?», il 49% ha risposto Gorbaciov, il 46% Reagan. Un 5% invece non se l'è sentita di esprimere un parere.

MARCELLA EMILIANI

Il comandante ha fatto precipitare l'aereo polacco in un bosco anziché sull'abitato di Ursynow

Il pilota ha evitato un'ecatombe

Gli abitanti di Ursynow, presso Varsavia, con ogni probabilità sono debitori della vita al pilota dell'aereo polacco precipitato sabato nella foresta di Kabaty. Questi avrebbe mutato rotta evitando di passare sul popoloso centro proprio perché si era reso conto di potersi schiantare al suolo da un momento all'altro. Nel tremendo impatto sono morte 183 persone.



I resti dell'aereo precipitato in un bosco con 183 persone a bordo

Varsavia L'illuscin 63 M della compagnia di bandiera polacca «Lot» schiantatosi a terra sabato scorso con 183 persone a bordo nella foresta di Kabaty, presso Varsavia, aveva appena effettuato una variazione di rotta per evitare di investire in pieno l'abitato di Ursynow dove vivono circa duecentomila persone. È l'ipotesi sempre più probabile che emerge dalle indicazioni fornite dalle fonti ufficiali polacche, mentre solo ieri pomeriggio è stata trovata la scatola nera, cioè lo strumento che a bordo di ogni aereo registra tutte le operazioni di volo ed è preziosissima in caso di incidenti per ricostruire gli ultimi momenti prima dello schianto. L'aereo che era partito da Varsavia diretto a New York ha invertito la rotta all'altezza di Grudziadz, 250 chilometri a nord di Varsavia, e 50 a sud di Danzica, quando il pilota ha scoperto un guasto al motore. Per atterrare all'aeroporto della capitale avrebbe dovuto sorvolare la città da

nord a sud piegando poi verso ovest sul cielo di Ursynow. Invece la caduta è avvenuta nella foresta di Kabaty, a sud di Ursynow. Secondo le fonti della Lot il comandante Zygmunt Pawlaczyk ha probabilmente evitato di proposito di sorvolare Ursynow perché si era reso conto di poter precipitare da un momento all'altro. Restano molti punti oscuri. Perché giunto all'altezza di Grudziadz il pilota ha deciso di rientrare a Varsavia anziché proseguire per Danzica che era molto più vicina? E perché non ha almeno atterrato all'aeroporto militare di Modlin, 50 chilometri a nord della capitale? Gli osservatori tendono ad escludere che la sciagura sia dovuta a un'impenza dell'apparecchio era molto vicino a Varsavia. Testimoni oculari, pochi altri prima dell'impatto al suolo, hanno visto l'aereo volare bassissimo sul bosco di Kabaty con i motori ormai in fiamme. Il pilota ha tentato un disperato

atterraggio fra gli alberi, ma le sue ultime parole alla torre di controllo rivelano che era consapevole di non avere quasi alcuna possibilità di farcela. «Questa è la fine, addio». Prima che l'inchiesta ufficiale aperta dalle autorità polacche vada a termine e i suoi risultati siano resi noti, è verosimile che a Varsavia si rechi una commissione tecnica dell'Urss poiché l'aereo è di fabbricazione sovietica. Un portavoce della compagnia Lot ha confermato che a bordo c'erano centotrentaquattro cittadini polacchi residenti in Polonia, ventuno loro connazionali residenti all'estero, diciassette statunitensi e due svezzi, oltre agli undici membri dell'equipaggio. Ieri e oggi nella regione di Varsavia le autorità hanno ordinato la chiusura per tutto di tutti i locali di divertimento. Il Papa ha inviato un messaggio di cordoglio al primate della Chiesa polacca cardinal Giamp.

Comincia il processo a Barbie

I neonazisti si scatenano contro gli arabi

AUGUSTO PANGALDI

PARIGI È oggi alle 13, nella Sala dei passi perduti del palazzo di giustizia di Lione, trasformata per l'occasione in aula magna, che si apre il processo contro Klaus Barbie, capo della neonazista sezione dei servizi segreti della Gestapo lionesse, accusato di crimini contro l'umanità, di quei crimini cioè che il tempo non può cancellare. Trentacinque televisioni del mondo intero sono pronte a trasmettere le prime immagini - le sole - dell'arrivo del «ma-

cellaio di Lione» al palazzo di giustizia che, da una settimana ormai e una sorta di ferrea isolata dal resto della città, 700 giornalisti saranno ammessi a seguire le fasi di questo processo previsto per una durata di circa due mesi, milioni di persone, in Francia e altrove, sanno che si tratta forse dell'ultimo grande processo, o di uno degli ultimi, a carico di un «boia» nazista quel Klaus Barbie che pur figurando al 280° posto nella lista ufficiale dei criminali di guerra, ha avuto un ruolo preponderante nella liquidazione di migliaia di patrioti, di ebrei, di adulti e di bambini, in questa Lione che fu «capitale della resistenza francese». Il processo si apre in una atmosfera indescrivibile di tensione e di rinviata, di pietà e di dolore. Tra le lacrime dei sopravvissuti che ricordano e che non chiedono vendetta ma giustizia e memoria, tra le ombre che terrorizzano coloro che tradirono che denunciarono, e che temono che il loro nome venga pronunciato da Barbie per incolparli, si fa viva - nella sua inquietante e sinistra sfida - la voce dei no stalgici della croce uncinata per Klaus Barbie non fu che «un soldato esemplare». I crimini di guerra «un dovere» i crimini contro l'umanità «una lavola» la deportazione degli ebrei «una operazione sanitaria». Sabato 48 ore prima del

processo, tre o quattrocento di questi orfani del nazismo hanno percorso il centro di Lione - preceduti da alcune decine di monarchici e di cattolici tradizionalisti - col cranio rasato, la croce cellica al braccio, camicia nera, mentre altri devastavano la sede di una associazione di immigrati arabi lasciando sul posto i ritratti di Barbie e le insegne crociate della loro vigliaccheria. E davanti alla statua di Giovanna d'Arco, di cui si celebrava la festa, qualcuno ha letto il messaggio del maresciallo Petain del 1941: «Santa Giovanna d'Arco, salvateci e salvate la Francia!». Si dirà che si tratta di minoranze e non c'è dubbio che è così. Ma quanti, dietro a questi manipoli di attivisti, pensano allo stesso modo e aspettano con segreta speranza le «bombe» che Barbie e il suo avvocato difensore Vergès hanno promesso di far scop-

FRIGIDAIRE

Visiting/DR. PAMPURIUS

Echavren/PICASSO III

Nazario/ANARCONIA III

Palumbo/RAMARRO III

Brolli-Ghermandi

ENTUSIASMANTE FUTURO

mensile PRIMO CARNERA L. 5000

ESSERE

I caratteri in bioenergetica

Il Trekking

Medicina tibetana

Giappone

L'Atlante delle piante selvatiche

Rinascita da oggi nelle edicole

- Il vincolo ecologico Faremo in tempo? Tavola rotonda con Antonio Bassolino, Carlo Bernardini, Cesare Luporini, Gianni Mattioli
- 14 giugno Un Parlamento senza veti di Ugo Pecchioli, Mauro Calise
- Sviluppo economico e cittadinanza sociale di Silvano Andriani, Sergio Garavini, Massimo Paci
- Sinistra e disarmo in Rft e Gran Bretagna di Paolo Soldini, Antonio Bronza

l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000 1 MESE

Lire 30.000 2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

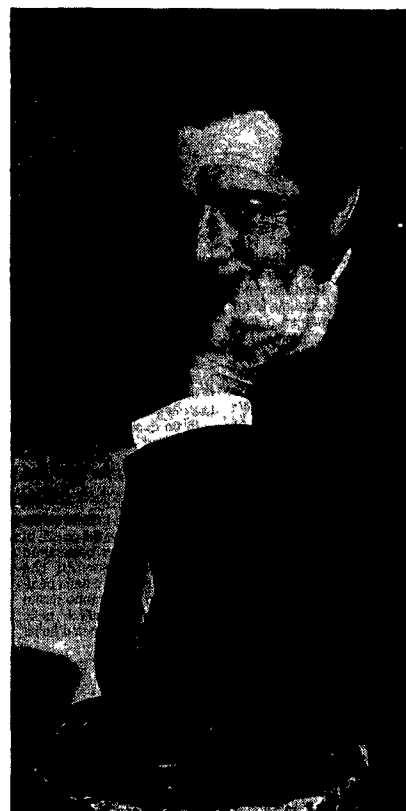
Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma

Cannes I film in concorso ieri al festival Un capolavoro l'atteso «Oci Ciornie» di Mikhalkov. Convince anche Greenaway col «Ventre dell'architetto»

Nikita Cechov

Le vie dell'architettura sono infinite. Anche a non praticarla, simile disciplina sembra propiziare esiti creativi nobilissimi. Lo danno splendidamente a vedere l'atteso film «italiano» del sovietico Nikita Mikhalkov «Oci Ciornie», e quello non meno atteso né forse meno «italiano» dell'inglese Peter Greenaway, «Il ventre dell'architetto», entrambi quotatissimi concorrenti per i premi maggiori a Cannes '87.

Pari, se non addirittura superiore, per intensità e varietà di accenti e di colori, alla sua pur superlativa prova Partitura incompiuta per pianola meccanica. In Oci Ciornie, l'intreccio portante si basa su celebri racconti cechoviani quali La Signora con cognolino, L'ononastico, Anna al collo, Una moglie. Poi, però, Nikita Mikhalkov, coadiuvato come sempre dal fedelissimo sceneggiatore scenografo Alexander Adabashian, ha impresso all'impianto narrativo una struttura più complessa, sofisticatissima. Facendo leva, infatti, sulla prestanza più che mai felice, carismatica della maschera di «Oblovov all'italiana» di Marcello Mastroianni - qui pressoché perfetto nel ruolo dell'architetto neghittoso di nome Romano, marito fedirago e solitario invecchiato - costruisce una storia «ad incastro» funzionalmente raccontata alla presenza del commerciante russo Pavel (un ottimo Vsevolod Larionov), interlocutore e involontario complice dei ricordi, dei rimpianti, dei rimorsi dello stesso Romano ormai lanciato nel flusso di un agrolare, eppure sempre trascinate in flash-back.



Marcello Mastroianni in «Oci Ciornie» di Mikhalkov

Roma in tempi tutti attuali. La materia del contendere è qui la traccia narrativa, impastata di elementi stonacamente verificabili e di intrusioni fantastiche, che si intrusano sulla bilancia figura di un risoluto architetto di Chicago, da anni intento ad allestire - soprattutto grazie al consistente patrimonio della moglie - un imponente mostra sull'opera molto discussa del settecentesco architetto francese (Ma operante in Italia) Etienne-Louis Boullée, sorta di antagonista di quella magniloquenza neoclassicista prediletta via attraverso i secoli, da tutti i più displicenti regimi totalitari.

In realtà, il personaggio in questione, Stourley Kraklie, si direbbe il fulcro di tutte le possibili contraddizioni e digressioni. Megalofane e ipo-

Il regista parla del suo documentario sugli Usa «True stories» ma firmate Louis Malle

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

Un profugo numero che la a piedi il giro del Texas «per festeggiare il mio nuovo Paese». Un astronauta nato in Costanza da genitori cinesi, il primo uomo nato al di fuori degli Usa a volare per la Nasa. Un ex partigiano curdo che guida un taxi a Dallas. Un arabo, con tanto di veio, che prega Allah in una moschea post moderna a Richardson, Texas. Un ex generale del Laos che lavora per la Colt (fabbrica di armi, lui è un esperto). Un messicano di 27 anni che ogni due-tre mesi fugge in California per lavorare.

Sono alcuni dei mille protagonisti di Alla ricerca della felicità, uno splendido documentario passato al Festival nella sezione «Un certain regard». La regia è di gran lusso: Louis Malle, l'autore di Ascensione per il parabolo, di Zazie nel metro di Atlantic City e di tanti altri film girati sulle due sponde dell'Atlantico. Alla ricerca della felicità è il mosaico di un Paese, gli Stati Uniti d'America, in cui la maggioranza degli abitanti appartiene a una minoranza. E se i festival del cinema non avessero staccati, il documentario così bello sarebbe passato in concorso, e ora avremmo un candidato in più alla Palma d'oro.

dove gli immigrati imparano l'inglese. Declamano tutti insieme la frase You must be short of money if you work three days a week. «Devi avere pochi soldi se lavori tre giorni alla settimana». E Louis Malle lo sa bene. «Per chi si ritiene, a torto o a ragione, un artista, è sconcertante questo culto del denaro. E per gli immigrati poveri, il dollaro è insieme un mito e un nemico. Soprattutto il latino-americano sono sottopopolato nel vero senso marxista del termine. Vengono da economie talmente disastrose che pur facendo lavori umili e mal pagati riescono a mantenere intere famiglie nel Paese d'origine. Per questo sono docili, non si organizzano sindacalmente, sono - a loro modo - felici. Ma sono proprio gli altri poveri ad accettarli a fatica. Nel film c'è una sequenza su un ghetto nero di Houston dove sono sorti enormi problemi fra i neri e la nuova comunità vietnamita. I neri sono disperati, disgregati, hanno la sensazione che i vietnamiti (che invece sono assai più motivati, conservano una struttura familiare fortissima) li scavalcino, riescano ad inserirsi in una

società che per loro è sempre stata chiusa. Così le stesse vittime del razzismo diventano profondamente razziste... E pochi, in America, tra i poveri come tra i ricchi, sembrano capire che alla base di questa immigrazione c'è la politica estera statunitense in America Latina, o in Asia, e che solo risolvendo i problemi lì, sul posto, questo flusso immigratorio potrà essere bloccato. Uno dei momenti più alti del film è il contrasto tra un immigrato salvadoregno, paralizzato perché l'esercito regolare ha picchiato lui e sterminando la sua famiglia, e l'intera schiatta dei Somoza, esuli dorati in quel di Miami. «Ho trovato i Somoza quasi per caso - racconta Malle - a Miami sono capitato nel ristorante gestito dai figli del dittatore ucciso nel 1980, e ho ottenuto il permesso di girare in casa loro. Sono perfettamente integrati, gli americani «medi», destinati a brillanti carriere come uomini d'affari. È un contrasto impressionante. Dall'America Latina arrivano negli Stati Uniti solo morti di fame e dittatori. Quel povero salvadoregno, massacrato da un regime sostenuto dagli Usa, rischiava addirittura il rimpatrio. Per fortuna, nel frattempo, ha vinto la causa. Voglio sperare che il film abbia dato un piccolo contributo».

Venezia Rohmer inaugura la Mostra

VENIZIA. Mentre Cannes marcia a gonfie vele arrivata nei confinati della Mostra, si farà (dal 29 agosto al 10 settembre), grazie al contributo di tre miliardi e mezzo ricevuto dal neoeditore Guglielmo Biraghi. Si sa che il festival sarà inaugurato fuori concorso da L'amicizia della mia amica di Rohmer. Certa presenza di Ivory con Maurice e di Del Monte con Giulia Giulie.

Alla ricerca della felicità è un perfetto esempio di ciò che Malle definisce «cinema directe»: è oggettivo, senza preconcetti. Mostra anche i lati positivi dell'immigrazione, della società americana. E anche aspetti buffi, di grande umanità. Come la cantante nera che si esibisce in russo in un night di Brooklyn, frequentato da ebrei profughi dall'Urss. È stato l'ultima scena che abbiamo girato. È una ragazza di Trenton, New Jersey, che non parla assolutamente russo ma ha imparato solo i testi delle canzoni, e le canta con incredibile passione. Mi è sembrato il paradosso finale di un Paese che, del paradosso, ha fatto la propria ragione.

RAIUNO table with program listings for Raiuno channel.

RAIDUE table with program listings for Raidue channel.

RATRE table with program listings for Ratre channel.

OTMC table with program listings for Otmc channel.

RADIO NOTIZIE table with program listings for Radio Notizie channel.

SCEGLI IL TUO FILM

Table listing film recommendations for various channels like Raiuno, Raidue, Ratre, etc.

Table with program listings for Raiuno channel, second section.

Table with program listings for Raidue channel, second section.

Table with program listings for Ratre channel, second section.

Table with program listings for Otmc channel, second section.

Table with program listings for Radio Notizie channel, second section.

RISULTATI		
ATALANTA	INTER	1 0
BRESCIA	ASCOLI	1 2
EMPOLI	AVELLINO	0 1
MILAN	COMO	0 0
NAPOLI	FIorentina	1 1
ROMA	SAMPDORIA	0 3
TORINO	UDINESE	3 1
VERONA	JUVENTUS	1 1

SPORT

CLASSIFICA			
NAPOLI	41	TORINO	26
INTER	37	COMO	26
JUVENTUS	37	FIorentina	24
VERONA	35	ASCOLI	23
MILAN	34	BRESCIA	22
SAMPDORIA	33	ATALANTA	21
ROMA	33	EMPOLI	21
AVELLINO	28	UDINESE	14



Napoli Scudetto, festa e fantasia

Ore 13, questa città sembra Zurigo. Niente traffico ma lo stadio è già pieno e colorato d'azzurro.

I fumi tricolori, le urla il vulcano s'accende per il gol e poi trema. Ma è solo un attimo.

L'arbitro fischia e tutto esplode. Le lacrime, quel ragazzo col numero 10 sembra l'Azteca '86.



Carnevale ha scoccato il tiro del vantaggio del Napoli. Un gol che vale uno scudetto. Sopra, la felicità degli azzurri

DAL NOSTRO INVIATO
FEDERICO GEREMICCA

■ NAPOLI. «La storia ha voluto una data: 10-5-'87». È lo striscione più lungo di un San Paolo che pare un mare, tanti sono i colori dell'azzurro che ricoprono, avvolgono, sommergono questa folla che grida di gioia. La storia ha voluto una data, e adesso l'ha avuta. Allo stadio, adesso che l'una è appena passata, ora che mancano tre ore alla gara e ti aspetti una bolgia di inferno, allo stadio, invece, ci si arriva in un attimo. Sembra Milano, macché, Zurigo, il traffico di questa città che è da sempre un budello. E invece ci sei, ci arrivi. Incontri cortei e bandiere, sicuro: ma è una calma che non t'aspettavi. Che succede? Che succede attorno allo stadio, in questa città che tradisce le attese?

Succede che eccoli lì, eccoli lì gli ottantamila, già stipati nel San Paolo a tre ore da questa solitaria partita. Sono tre ore di frastuono assordante, di cori, di canti, di prove per quel che poi accadrà. Le due curve sventolanti d'azzurro d'improvviso hanno un altro colore. «Giù le bandiere, su le bandierine», comanda qualcuno. Ed eccoli in 40mila ubbidire quasi fossero a scuola. Bandierine bianche, rosse e verdi, naturalmente. Ogni settore ha le sue e le due curve, adesso, sono un unico, immenso tricolore.

«Magico Maradona», ripetono tre, quattro striscioni. E qualcuno ha addirittura un pensiero più gentile per lo straordinario campione argentino: «Dialma, magica bambina». Lo striscione è lì, bianco, nuovissimo. Qualcuno, a fianco, sussurra: «Che s'addà fa', pe' nu scudetto...».

Che fatica anche per loro, questo scudetto. Quando mancano cinque minuti all'inizio ed il Napoli si mostra in campo, è un inferno che immaginare non si può. Fumi azzurri e poi bianco-rosso-verdi, salgono nello stadio proprio come fosse un inferno. Le trombe, assordanti, non danno respiro. L'arbitro fischia, fischia, fischia, e finalmente si può cominciare.

Un boato, due boati, il Napoli segna. Ma dieci minuti e la scena è diversa. Ora è la Fiorentina a fare gol e stare dentro lo stadio è come stare nel ghiaccio. Freddo, gelo. E paura, soprattutto paura. L'inter perde, il Napoli pareggia ed è comunque sicuro campione. E cos'è, allora, questa paura che stringe alla gola gli 80mila e non li fa cantare più?

È la paura di chi non ha vinto mai nulla, di chi ha terrore che anche stavolta la maledizione sconosciuta possa spezzare il sogno proprio quando sembrava finita. Il San Paolo non è più lo stesso, il San Paolo ora urla troppo piano. È dura un'infinita, l'inspiegabile paura. Dura fino a quando non mancano che cinque minuti alla fine di questa affossante partita. Il gigantesco tabellone si illumina, adesso, ripete all'infinito Atalanta-Inter 1-0. Lì, a mille chilometri di distanza, lì a Bergamo, è finita. Un attimo, poi l'urlo. Il tabellone s'accende di nuovo: «Napoli campione d'Italia». La partita non è ancora conclusa, ma ora si grida, si piange, si canta.

Napoli è Napoli, e gli impegni presi li sa rispettare. Questa folla straordinaria non invade il campo, rimane al suo posto, ed è la prima volta che accade per una squadra campione. È sugli spalti che ricomincia l'inferno. E i giocatori si fanno da presso, in uno, due, tre stridete giri di campo.

No, Napoli il campo non lo invade. Ma lasciate che Napoli, adesso, possa invadere, cantando, la sua città.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BERRA

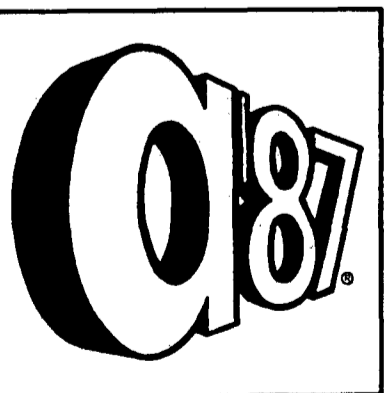
■ NAPOLI. Vedere uno stadio piangere come un bambino, in una città dove i bambini piangono poco e solo se è proprio obbligatorio, fa molta impressione. E, se non si è pieni di stupida indifferenza, fa anche molta commozione. Quasi un anno fa allo stadio Azteca, Mexico '86, guardando gli argentini sciogliersi in lacrime, anche gente con la barba e la cravatta, anche direttori di giornale, anche con la vita piena di altre storie più serie di un pallone, mi era successo di provare un'emozione e una dolcezza che non condividevo. Perché a nessuno piace ammettere che il calcio, bugiardo e incosciente, possa davvero dare vita alla gente.

E adesso, una domenica di maggio, quante analogie col Messico: quel piccoloito con numero 10 in mezzo al campo, fatto a cubetti sovrapposti come Totò ma messi per largo anziché per lungo. Lo stesso bianco e celeste dapperfutto, come in un cielo rovesciato; e questa felicità latina così a viscere aperte, così sgaiatamente rivelata da cancellare ogni possibile parola dal lacuino.

Dieci maggio, stadio San Paolo a Fuorigrotta, Napoli a cuore aperto, l'infarto liberatorio che spara sangue azzurro in tutta la città, in ogni vicolo che pulsa già da sabato come un capillare gonfio di calore. Lo chiameremo banalmente miracolo, folle rito, oppio del popolo, annoteremo giudiziosamente, in elzeviri e pubblici dibattiti, che «la gioia non deve far dimenticare i problemi della città», da domani saremo tutti sociologi, pubblici tutori, dispensatori di consigli, saggi pompieri dell'incendio azzurro. Ma da qui, vi giuro, mentre lo stadio erutta un'incredibile colonna di suono e di colori verso il cielo, si può dire soltanto che lo scudetto a Napoli è una gioia indicibile per centinaia di migliaia di cristiani, una vampata di felicità tanto umana e concreta da impedire, adesso, ogni altro sentimento.

Non solo la retorica (e da questo stadio, a cominciare da chi scrive, questa sera ne partirà una inevitabile bordata) esce sconfitta, del resto, dal confronto con l'evidenza di una festa che non si può raccontare. Anche la piccola sociologia da redazione, che tenterà di cucire addosso alle maglie del Napoli, insieme allo scudetto, anche le più strampalate analisi sul rapporto tra squadra che vince e città in eterna crisi, si trova di fronte a uno stadio che piange e ride e a niente altro. Non basta il nome di uno sponsor (Jeans Taldental) sullo striscione più grande della curva A per poter blaterare di «modernità» e rilancio economico a braccetto con i dribbling di Maradona. Come non bastano gli scugnizzi che trasportano sulle gradinate quintalate di bibite per risfoderare il solito repertorio sulla Napoli che si arrangia. Non si vedeva il nesso, non la spiegazione logica, tanto meno quella sociologica, in uno stadio pieno soltanto di se stesso e della sua gente. Solo un gioco vinto, una palla che si infila nella rete giusta, un primato in calzoncini bianchi e maglia azzurra, una magia senza maghi, un sortilegio tanto materiale quanto i polpacci e il cuoio della sfera.

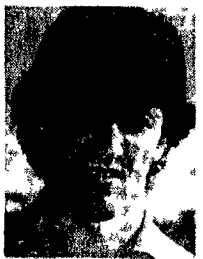
Basta, di Napoli è stato già detto tutto, e ieri al San Paolo quel tutto c'era tutto: il sole, Maradona, gli scugnizzi, San Gennaro, le giugazione, le canzoni, e appena fuori dello stadio la pizza, il caos, la finestra a Marechiaro, l'Italsider, la camorra... In questo rosario di cose già dette e stradette c'è una sola novità: lo scudetto; e questo spiega meglio di ogni altra cosa perché faccia sensazione e clamore in una città che alle novità è stata abituata a non prestare mai fede.



BIBITA GASSATA UFFICIALE

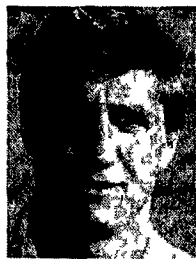


**CAMPIONATI
MONDIALI DI ATLETICA
ROMA
29 AGOSTO - 6 SETTEMBRE
DOVE C'E' SPORT C'E' COCA-COLA.**



DE NAPOLI

■ E nato a Chiusano San Domenico (Avellino) il 15 marzo del 1964. Cresciuto nell'Avellino si è imposto all'attenzione giocando due campionati con la maglia ripina. Corteggiatissimo dai grandi club preferì trasferirsi a Napoli per non allontanarsi da casa e per onorare un impegno assunto con Pierpaolo Marino. È un altro dei polmoni della squadra dispone di un buon tiro. Apprezzato da Vicini la parte del club Italia dopo aver giocato nella Under 21 e nella nazionale di Bearzot. Confermato.



GIORDANO

■ E nato a Roma il 13 agosto del 1956. Ex cuore laziale si trasferì all'ombra del Vesuvio due anni fa su sollecitazione di Italo Allodi. Ha indossato la maglia della nazionale maggiore negli anni scorsi. Nei Napoli ha riscoperto la vocazione alla manovra. Sempre meno bomber è sempre più uomo squadra. Si è rivelato preziosissimo per i compagni soprattutto nei momenti più delicati. L'arrivo di Careca certamente non gli toglierà il posto e stato uno degli uomini fondamentali di questo Napoli campione.



MARADONA

■ E nato a Lanús (Argentina) il 30 ottobre del 1960. In Italia ha debuttato il 16 settembre 1984 in occasione della partita Verona-Napoli. Partita tutta da dimenticare per i partenopei: fini 3-1 a favore dei padroni di casa. Cosa dire di Diego Armando Maradona? Ormai del fuonclasse si sa tutto dei vizi privati e delle pubbliche virtù. Da ribadire che il suo arrivo all'ombra del Vesuvio ha sancito la svolta nel Napoli. Svolta nella economia nelle scelte e nei programmi della società.



ROMANO

■ E nato a Saviano (Napoli) il 25 aprile del 1960. Debutto in serie A il 7 ottobre 1979 con la maglia del Milan. Tra luci ed ombre i suoi precedenti campionati nella serie minore. Fu reso da Marino in autunno il Napoli orfano di Eraldo Pecc. cercava un regista il direttore generale Marino scelse felice il giocatore ha impresso alla squadra quel ordine e quella disciplina tattica che aveva perduto con la partenza di Pecci. Ha già il contratto per la prossima stagione.



CARNEVALE

■ E nato a Monte San Biagio (Latina) il 12 gennaio del 1961. Centravanti si mise in luce prima nell'Avellino e poi in Friuli, nell'Udinese. Scelto da Allodi ha avuto una stagione alterna. Non è sfuggito però all'attenzione di Dino Zoff che lo ha promosso centravanti inamovibile della nazionale Olimpica. Decisivi i suoi gol nelle ultime partite sia in campionato che in Coppa Italia. Incerto il futuro. Preferirebbe cambiare maglia in assenza di garanzie per quanto riguarda il posto in prima squadra.



VOLPECINA

■ E nato a San Clemente (Caserta) il 1° maggio del 1961. Proveniente dal settore giovanile del Napoli debutto nella massima serie il 12 aprile del 1980 in occasione di Torino-Napoli. Lanciato da Angelo Sormani dopo sei anni di esilio quattro a Palermo e due a Pisa e tornato nel suo club di origine l'estate scorsa. Difensore preferisce la fascia sinistra dove ama sganciarsi. Sa farsi valere anche sotto porta. È stato a lungo titolare inamovibile. Nelle ultime partite è tornato per motivi tattici in panchina.



SOLA

■ E nato a Seregno (Milano) il 5 marzo del 1959. Ha debuttato nella massima serie l'anno scorso in occasione della partita Bari-Milan. Soli, citato il suo acquisto da Ottavio Bianchi è stato uno dei giocatori di scorta più utilizzati nel corso della stagione. Centrocampista generoso si è sempre distinto per grinta e carica agonistica. Spesso impegnato part time ha sempre risposto adeguatamente a chi gli aveva accordato la massima fiducia. Potrebbe rivelarsi utile anche per la prossima stagione.



MURO

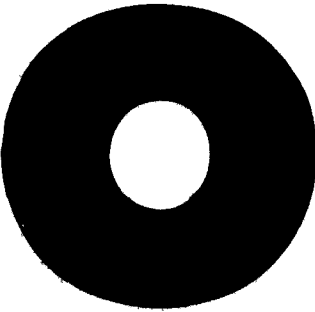
■ E nato a Napoli il 9 marzo del 1964. Prodotto del settore giovanile debutto in serie A il 11 marzo del 1984 in occasione della partita Napoli-Roma. È tornato a Napoli l'estate scorsa dopo una stagione trascorsa a Monopoli e un'altra a Pisa. Centrocampista è dotato di un tiro fulmineo. Nel corso della stagione non ha avuto molte occasioni per mettersi in mostra. Il talento comunque c'è e la società pare orientata a confermare visto anche i seven impegni che attendono la squadra da settembre in poi.



DI FUSCO

■ Massimo Filardi Tebaldo Bighiardi. Antonio Carannante. Costanzo Celestini. Pietro Puzone. Sono gli altri uomini di scorta del Napoli che quest'anno non hanno avuto modo di mettersi in mostra. Di Fusco bravo portiere ha fatto soltanto rapide apparizioni per gli infortunati Filardi, Celestini e Carannante. Sta giocando decisamente no Bighiardi. acquisto novembre del presidente Ferlano e Puzone invece hanno potuto di mostrare il loro attaccamento soltanto con l'impegno palestino in allenamento.

Il mosaico del gelido allenatore



Ottavio Bianchi
Dopo Tolosa aveva deciso di andarsene via



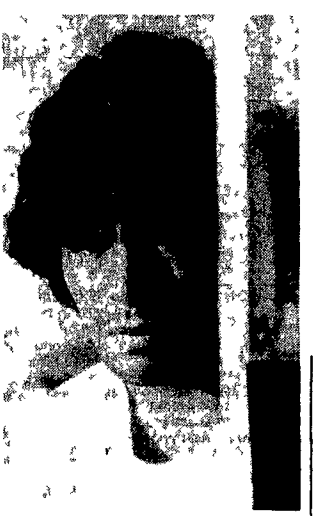
MARINO MARQUARDT
■ 43 anni lombardo diploma di ragioniere al chiodo una vita tra terreno di gioco e panchina. Ottavio Bianchi è il demurgo di questo Napoli dei primati. Bianchi piloterà la squadra anche nella prossima stagione. Un record il suo, all'ombra del Vesuvio nessuno prima di lui aveva resistito per tre anni di fila sulla tellurica panchina partenopea. Scomodò per alcuni il tecnico è giunto allo scudetto dopo una apprezzata gavetta sui campi di provincia e dopo aver saputo tenere a freno il suo temperamento nei giorni difficili quelli dell'autunno scorso all'indomani dell'eliminazione della Coppa Uefa ad opera del Tolosa. Bianchi parlò per la prima volta di «attenti» troppe le voci sugli eventuali sostituti si vociferò dell'arrivo di Bighardi il commissario tecnico dell'Argentina legato da amicizia a Maradona. Stanco dei pettegolezzi Bianchi pensò di dimettersi. «Ma di giorni non facili - ricorda - a Napoli ne ho trascorsi parecchi. Quando arrivai (due estati fa ndr) ci fu ad esempio chi si curò di presen-

tarmi male ai giocatori. Furono gli stessi ragazzi ad informarmi ed avemmo modo di chiarire tutto». Accantonò l'idea di andar via perché si accorse che la squadra gli era vicina e i risultati li confermarono la sua impressione. Mille tentoni fino al traguardo spesso la correttezza nel gestire i rapporti con la squadra la società i tifosi e il mondo dell'informazione fu interpetata nella maniera sbagliata. E ora non stante le difficoltà e l'allenatore del giorno Corteggiato dai grandi club decise di firmare all'inizio della primavera il contratto con il Napoli per un'altra stagione dopo un colloquio chiarificatore col presidente Ferlano. Tecnico controcorrente coraggioso. È riuscito a conciliare la filosofia divisa (ma mai rinunciata) con le caratteristiche offensiviste dei suoi maggiori interpreti. Il «giocare per vincere» non è mai stato in questa stagione per Bianchi un comodo slogan. L'imperativo è sempre scaturito dalla consapevolezza di poter coniugare scelte strategiche a volte prudenti con l'invincibile potenziale offensivo del collettivo.



Diego Maradona
L'argentino che ha ridimensionato anche San Gennaro

■ Il suo arrivo - propiziato dalla testardaggine dell'allora direttore generale del Napoli Antonio Juliano - determinò la svolta nella politica e nella economia della società partenopea. Fu l'anno in cui fu acquistato anche Bagni il 1984 e il Napoli mise in cantiere questa volta con senza d'intenti. L'ambizioso progetto scudetto. È l'idolo del San Paolo. Diego Maradona in popolarità ha soppiantato anche San Gennaro almeno a giudicare dalle recenti icone del tifo. Ed è il profeta dello scudetto nonostante le *defalliences* delle ultime domeniche. E giusta il successo con i orgoglio di chi ritiene di aver onorato un impegno una promessa. «Sì - confida - sono felice soprattutto per loro per i tifosi. Loro sono stati sempre vicini a Maradona anche quando i giornali scrivevano un sacco di sciocchezze. Mi vogliono bene e io gli voglio bene. Più che per lo scudetto sono felice perché i napoletani lo sono».
■ Nel giorno dei fiumi di champagne dei con delle congratulazioni della grande festa popo-

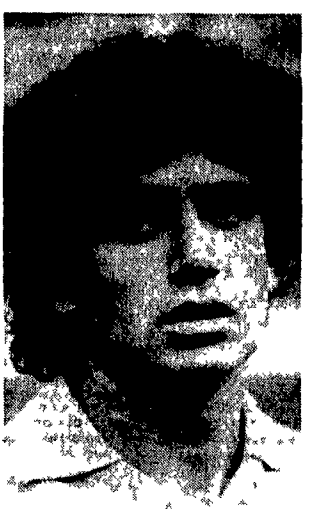


lare un'ombra sul volto del *number one* quando si parla del futuro. Incerto a quanto pare Maradona vuole giocare a fianco del fratello Hugo. Le difficoltà in merito potrebbero determinare una svolta traumatica nei suoi rapporti con la S.S.C. Napoli. C'è un progetto il Napoli potrebbe mandare Hugo all'Avellino ad un passo dalla casa del fratello maggiore in attesa di tempi migliori si veda.
■ «L'ho già detto - conferma - voglio giocare con Hugo. Careca è grandissimo ma se avessi potuto avrei preferito mio fratello. Per lui farei qualsiasi cosa».
■ Dalle questioni familiari allo scudetto. Maradona non accetta obiezioni sul successo del Napoli.
■ «Dall'inizio della stagione - ricorda - il Napoli è stata la squadra che ha fatto meglio delle altre. Il Napoli ormai è una realtà che durerà a lungo. Con questi giocatori si può continuare a giocare ad alto livello per parecchi anni. È l'idea di dover disputare nella prossima stagione la Coppa dei campioni già ci esalta».
□ M M



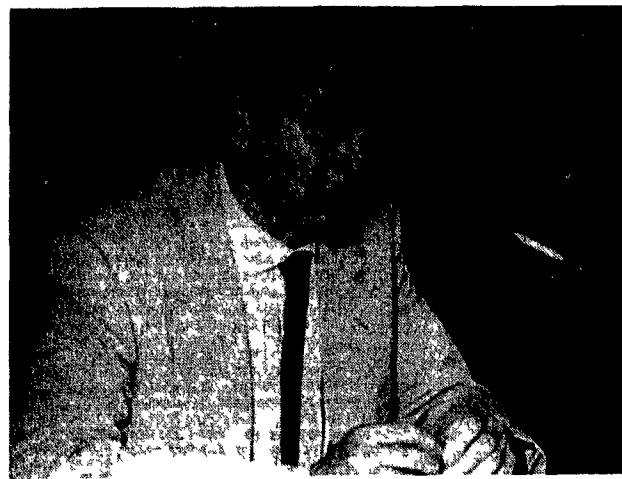
Francesco Romano
La doppia maglia azzurra di una stagione boom

■ Classe 60 l'interland orientale della provincia napoletana per culla e il «Fellini» del Napoli campione d'Italia. Vertiginoso nel giro di poche settimane il salto dal baratro della serie B al primato nella massima serie. Accadde in autunno quando il Napoli lo prelevò dalla Trestina. E subito Francesco Romano si adattò al nuovo ambiente e ai nuovi compagni tanto da diventare uno degli uomini chiave della squadra. In precedenza della serie A aveva avvertito soltanto il profumo. Incompiuto all'ombra della Madonna preferì lasciare il Milan per il club del confine. «Se l'anno scorso qualche chiroamante mi avesse letto il futuro avrei pensato ad uno scherzo di cattivo gusto».
■ La sua limpida visione del gioco oltre ad imprimere al centrocampo partenopeo ordine e metodo lo ha imposto anche all'attenzione di Zoffi selezionatore della Nazionale Olimpica. Due le maglie azzurre indossate nel corso della stagione.
■ «Ho giocato come so - nota non senza modestia - perché ho avuto la fortuna di avere al-

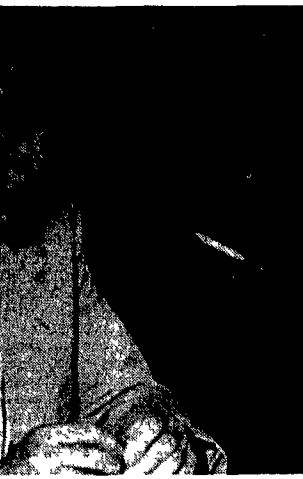


mio fianco compagni più bravi di me. Nel Napoli come nell'Olimpica. Sono sempre stato lo stesso giocatore con la differenza che la fortuna per me è arrivata in questa stagione. Devo ringraziare anche Pierpaolo Marino che mi ha preferito ad altri nomi più quotati».
■ Rapido il *feeling* con Maradona e Giordano senza problemi l'intesa tra il suo passo felpato e quelli robusti di Bagni e De Napoli. L'intelligenza tattica insomma al servizio della forza della natura espressa dai due nazionali per i quali Vicini ha un debole.
■ «Ci siamo integrati alla perfezione - conferma - proprio perché tutti in questa squadra abbiamo caratteristiche diverse. Ciascuno ha bisogno degli altri e tutti messi insieme riusciamo a formare un complesso difficilmente superabile. Naturalmente il merito maggiore è stato di Bianchi che ha saputo assortirci ed ha saputo affidarci i ruoli più congeniali. Senza dire di Maradona. Con Diego al fianco si gioca con maggiore tranquillità e un campione che sa trasmettere ciò che vuole anche ai compagni».
□ M M

La malattia di Allodi, la nascita di Dalma, il Totonero



■ Il 12 gennaio Italo Allodi è colpito da un ictus cerebrale. Il giorno prima aveva assistito al successo del Napoli contro l'Ascoli. Soccorso nella stanza dell'albergo dove ospitato viene prontamente trasferito in ospedale. La sua forte fibra gli permette di superare la crisi in pochi giorni. Ma deve allontanarsi dal calcio e dal Napoli che ha sapiente-

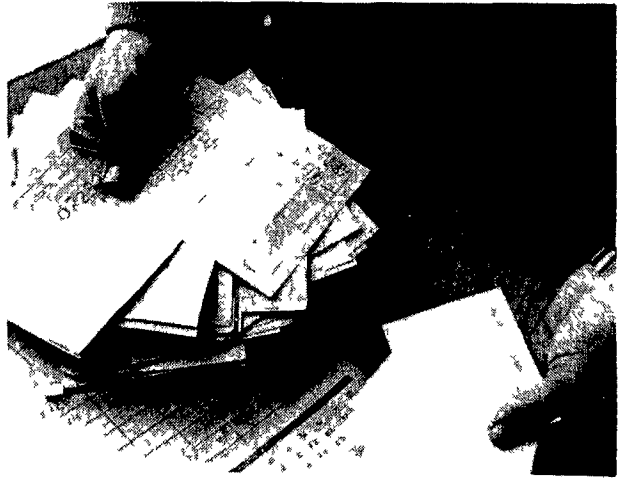


mente costruito nella volata verso lo scudetto. Il dirigente addebita allo stress per la vicenda dello scandalo delle scommesse bis il grave malore accusato.



■ 2 aprile ore 9.10 in una clinica di lusso di Buenos Aires nasce Dalma Nerea figlia di Diego Armando Maradona e Claudia Villafane compagna del campione argentino.

Questa volta la paternità non scatenò polemiche ma grandi titoli sui giornali come nove mesi prima quando una ragazza napoletana diede alla luce un bimbo al quale fu messo il nome Diego Armando all'annuncio che era il frutto di una relazione avuta con il calciatore Maradona ha sempre ricusato la paternità. Il «caso» è finito in tribunale.



■ Stressante la stagione del Napoli e non soltanto per questioni sportive. Sussurri di pettegolezzi fino al giallo della biglia che colpì la Mercedes di Maradona. L'epi-

sodio e rimasto avvolto nel mistero. Servi comunque a proporre nuovamente alla biglia il totonero. Si disse che lo scudetto del Napoli ai padroni del totonero sarebbe costato il fallimento avendo accettato scommesse per miliardi. Una ipotesi vera o falsa che comunque non ha negato il primo successo al partenopeo.

Napoli Fiorentina

La partita più lunga In vantaggio con un bel gol di Carnevale gli azzurri sono raggiunti da una rete su punizione del ritrovato Baggio

Da Bergamo buone notizie L'Inter perde e si riaccende la speranza poi il trionfo ma alla fine nessuna invasione al San Paolo

17,46 è l'ora dei campioni

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

NAPOLI Abbiamo ancora nelle orecchie le note tocanti de «O surdato ennammurato» un inno della Napoli appassionata e generosa.

mena e quasi mai in campo che dieci minuti dopo calcio una magistrale punizione sulla quale Garella non poteva far nulla faceva comodo ad entrambe.

NAPOLI 1 FIorentina 1

Table with 3 columns: NAPOLI, LE PAGELLE, FIorentina. Lists player names and their respective statistics.



La partita è finita e Maradona esulta. Per lui un altro successo dopo i mondiali del Messico

Un miliardo per Maradona

MARINO MARQUARDT

NAPOLI Ha mediato una tuta prima di offrirci ai microfoni e alle telecamere il bagno di spumante italiano.

Manca qualcuno alla festa? «Sono tutti presenti Da quelli che non ci sono più a chi è stato trattenuto lontano da Napoli per forza maggiore».

di spumante «È stata una conquista meritata e significativa perché ha rappresentato il frutto di due anni di serno lavoro».

cognomi e indirizzi di chi ha cospirato di mure il nostro commo. Non ho mai temuto che l'Inter né un calo atletico della squadra ho temuto l'ambiente.

L'ARBITRO

NAPOLI Piretto ha diretto il grande concerto finale (finché è stato suonato con tutti gli strumenti).

In tribuna d'onore aspettando lo «storico momento» Lady, filosofi e cantanti. Ma quanti vip!



Il presidente del Napoli Ferlaino

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIARRELLI

NAPOLI Per la partita più bella anche Loro come gli altri in Spalti gremiti fin da mezzo giorno gremia anche la tribuna d'onore.

«Ho 39 di febbre ma come potevo mancare? Peppino Di Capri che passerà alla storia canora come l'autore di «Na Na Napoli» divenuto ormai l'inno ufficiale di questo Napoli campione».

Questo può diventare un momento importante per la città. La parola ai politici. Ce ne sono tanti in questa tribuna d'onore.

sapevolezza di poter vincere - dice il ministro dell'ambiente Franco De Lorenzo - spero che ora diventi certezza anche in altri campi».

Incasso Nuovo record Quasi 2 miliardi

NAPOLI In occasione della celebrazione del primo scudetto battuto nuovamente il record d'incasso un miliardo 863 milioni 750 mila 715 lire un milione e mezzo in più di quello stabilito recentemente in occasione di Napoli Milan Venticinque miliardi nelle casse sociali per le sole gare casalinghe il Napoli ha vinto anche lo scudetto di incasso.

Italo Allodi Un brindisi per il grande assente

NAPOLI Fiumi di spumante cantati con negli spogliatoi. Anche un brindisi per Italo Allodi architetto del Napoli dello scudetto. Tra le «vittime» del rubifragio di spumante l'addetto stampa della società Carlo Juliano il presidente Ferlaino il vicepresidente Punzo e lo stesso Bianchi.

Gli eroi della domenica

Noi, quelli dello scirocco



Gli esami sono finiti anzi sono andati così bene che non c'è stato nemmeno bisogno degli orari tutto quello che c'era da dire il Napoli lo ha già scritto. Altri ne parlano degnamente io mi limito ad esultare perché la vittoria del Napoli e la vittoria di tutti noi la dimostrazione che anche nelle città di mare si può giocare bene alla faccia dello scirocco del languore marino del fatto di essere meridionali e di nutrirsi a spaghietti forse non saremo di ceppo innico bergamasco vivremo lontani dalla Padania dal mondo industriale dai posti capitalismo ogni tanto saremo presi dalla gnamgnama Gesu anche noi sappiamo colpire di collo pieno e abbiamo lo stacco imperioso persino Maradona che sembra una puerpera.

A proposito di Maradona sono strafelice che per le ultime decisive imprese del Napoli sia stato determinante un altro e non Maradona che ha un cognome che è un accrescivo la panca da commentatore gli orecchini da spogliarellista ed è stato pagato miliardi ma un giovanotto che glosiosamente si chiama Carnevale è stato sempre sul orlo della cassa integrazione ed è sul piede di partenza dal momento in cui arriva. Sono felice non solo per che abitavo in via Antonio Villani e giocavo a pallone - con una palla di stracci - nei gar dnetti di via Fona davanti alla stazione della metropolitana sono felice perché tutto è andato bene persino Martina Navratilova è stata battuta da una donna graziosa. Non c'entra? Altro che se c'entra. il Napoli davanti alla Juve di Agnelli e al Milan di Berlusconi aveva le stesse probabilità della Sabatini davanti alla Navratilova. E hanno vinto tutt'edue. Sono contento - ma un po' preoccupato - anche perché sul Tg? sono napparse le vivaci interviste di Onofrio Pirrotta un giornalista frizzante che sente i sospiri di sollievo quando viene dato l'incarico a Craxi sono preoccupato perché il buon uomo che sente i sospiri può essere stato rintrotnato dal boato che arrivava dal San Paolo dove c'era un pubblico per due miliardi gli esami sono finiti a Napoli che con Eduardo era solo miliardaria adesso è miliardaria Solo di una gioia che è preziosa perché è soltanto sua. E non ci sono più questi fantasmi.

11 maggio 1987

60

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango

I PRIMI CANDIDATI
DELLE LISTE SI
CHIAMANO
"TESTE DI SERIE"

ANCHE
QUELLI DEL
PSI?



"GARY, NON MENTIRE PIU':
TU L'AMI
DAVVERO!!"

CHE
TELE-
NOVELA
E'?



Tutti i sinceri democratici esprimono solidarietà ad un uomo sano di mente

È meglio innamorarsi che installare missili - Reagan: «Anch'io ho fatto strage di donne, però in Nicaragua» - Casey: «Potessi morire sul colpo se ho tradito mia moglie» - Giornalista italiano morto di noia dopo vent'anni di appostamenti davanti alla villa di Spadolini - Alberoni: «Siamo un Paese latino, il capo deve trombare» - L'ufficio stampa del Psi pubblica un annuario in due volumi sulle amanti di Craxi - Il Pci favorevole sia alla fedeltà sia all'alternativa

Mi ci voleva Strehler

di Gabriella Ruisi

Di alcuni giorni fa la notizia della preoccupante fuoriuscita di intellettuali dalle centrali socialiste di Corso (via del). All'annuncio dell'abbandono del noto regista teatrale, il segretario del Psi, Craxi, si è lasciato sfuggire un'amara considerazione: mi ci voleva Strehler! Ma quale sarà il motivo che ha indotto Strehler a prendere una simile decisione se il Psi da sempre segue una linea prettamente brechtiana, essendo un partito da tre soldi? Inoltre, è vero che il leader socialista ha perso credibilità anche all'interno del partito, o non gli è stata più semplicemente fregata?

Preoccupazione anche nel Pci che si è visto costretto ad allontanare i vecchi militanti per far posto ai nuovi arrivati. Già si parla di un prossimo trasferimento di Chiaromonte che passerebbe in prestito per una stagione, alla direzione dell'Avanti, ma sotto il pseudonimo Gerardo Di Tacca.

In una cabina telefonica è stato ritrovato un volantino che annuncia la prossima candidatura della figlia di Moro nelle liste della Democrazia cristiana, ma la Dc mette le mani avanti e assicura che neppure questa volta è dispo-

sta a scendere a compromessi ribadendo con fermezza che, con i democristiani, la Dc non tratta. De Mita non fa discriminazioni e invita anche gli elettori bianchi a votare Dc. Tra i candidati eccellenti per lo scudocrociato, si fa il nome del violinista Uto Ughi il quale in preda a «capricci» dichiara che, in caso di mancata elezione, Uto Ughi non ripete.

Nicolazzi teme che i partiti minori possano scomparire ulteriormente e invita gli elettori Pdi, a casa sua. Spadolini aggiunge alle liste del Pri pochi candidati, ma molti candidati. I radicali cercano di convincere la Cicciolina e scoprono che in fondo non ci vuole poi molto. Ma il vero pericolo per tutti i partiti è rappresentato dai «Verdi» sempre all'opera e con un nutrito Fal-Staff di illustri fisici.

Fanfani a Tokio ha visto Nakasone, stessa cosa non è stata possibile per il primo ministro giapponese. Il nostro presidente del Consiglio ha parlato di Venezia, dell'angoscia che gli crea il fenomeno dell'acqua alta, ma soprattutto ha parlato del numero chiuso ai turisti che, se continuano ad invadere indiscriminatamente le città, ne uccidono scaramantamente preparati e con l'unica drammatica prospettiva della disoccupazione.

In America, il candidato democratico Gary Hart ha sospeso la sua campagna elettorale ed è tornato a casa con la moglie, ma non si sa di chi. Reagan, venuto a conoscenza dello scandalo che ha coinvolto l'avversario politico ha dichiarato che lui, invece, di donne ne parla solo per sentito dire.

Anche il Tg2 finalmente potrà contare su una direzione un po' più furba grazie a La Volpe che sostituisce Ghirelli il quale è stato collocato a riposo per limiti, forse di età.

L'amore trionfa ovunque!



Glomeroso scoop dei fotografi di Tango: l'onorevole Giovanni Spadolini sorpreso a Forte dei Marmi insieme ad una sconosciuta finge davanti all'obiettivo di non volerne sapere per non compromettere la sua carriera politica

POLITICI E SESSO
IN ITALIA NON
PUO' SUCCEDERE



QUANDO SPADOLINI VIENE
FOTOGRAFATO MENTRE ENTRA
A CASA CON LA SCORTA
SI PENSA AD UN ECCESSO
DI PRUDENZA O AD UN
ORGIETTA?

NATTA C'HA
LA FIDANZATA
AD ONEGLIA



IL PCI IN QUESTO
E' DA SEMPRE PIU' AVANZATO

TOLLIALTI LUI
LA FIDANZATA
NON LA
NASCONDEVA
COME HART



LA REDAZIONE DI TANGO SI DISCUSA DAGLI ERRORI DI DATOGRAFIA DI VINCINO (VEDI ANCHE A PAG. 4)

GLI AMERICANI HANNO CAPITO TUTTO

L'uomo della strada dice: «Il nostro presidente deve essere moralmente integro. Khomeini non comprendere mai armi da un adultero».

(John Smith, commerciante d'armi).
«Non voterai mai per un uomo che è andato a letto con Donna Rice».
(Billy, fidanzato di Donna Rice)

A PAGINA 42



marlowe

Torta di mele

di Enrico Menduni

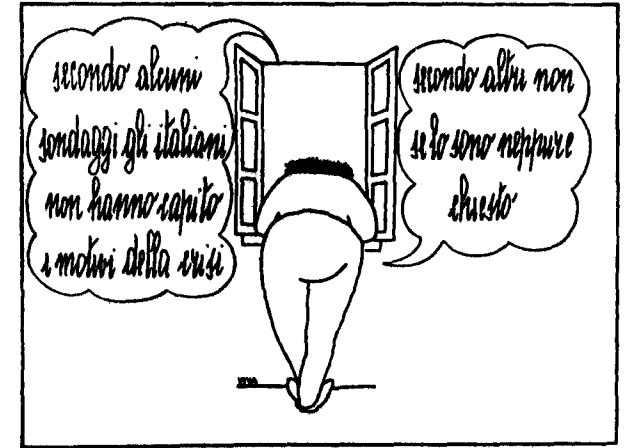
Per centosessanta verdoni al giorno fare la guardia alla figlia di un boss delle aste sulle tv private che ha paura (lui) dei rapimenti. Un lavoro schifoso, però non si campa certo con la Confesercenti e le Cooperative, a prezzi politici. Maureen, lei, scende la mattina non prima delle 10 da una villa di Beverly Hills fra la Brianza e il West, già in costume da tennis che sembra di essere in un romanzo di Scott Fitzgerald ristampato negli Oscar. Il segretario ha già uscito dal garage la Mercedes pagoda bianca, lei mostra sopra tutta la compagnia con la sua macchina di alluminio al carbonio con scritto "Head", e lo dietro con la vecchia Studebaker amaranto. Non un saluto, non un cenno d'intesa. Dice che usa così fra i nuovi ricchi. Mi devo sciogliere due ore d'attesa ai bordi di uno dei migliori campi in terra rossa dello Sporting Club Albacora Bay, con il maestro abbonato che le insegna lo smash. Io non gioco più, dopo quei formidabili campionati indoor del 1982: se deve diventare un mestiere, dico, allora ragazzi la Australia andateci voi, per me è solo un gioco. E lo dico anche a quel tipo delle magliette, che voleva sponsorizzarmi a vita. Non sono mica un dentifricio, che diamine.

Ad Albacora l'Unità non arriva. Sto lì a fumare, mentre lei corre con quel gonnellino candy candy. Non male, in fondo. E il maestro, che è un cretino, ma cosa vuoi. Poi smette, sparisce in un cottage, esce vestito tipo "pranzo rapido in centro", e via sul Mercedes senza una parola. Si ferma in un posto che sembra un'abbazia gotica e javeco è il campus più costoso della West Coast, imbarca la solita amica bruna e fila verso il centro. Piano, cribbio: mi brucia i semafori come se dovesse sfuggirmi, devo postare sul pedale della frizione e rimpiango un bel cambio manuale, quattro marce più overdrive. Vanno al macrobiotico anche oggi. I piatti sono segnati sulla lavagna, un grande flos benjamin prende luce dal soffitto, coppie varie e qualche yuppie sorvegliano il tè bacca. Mi siedo solo al tavolo all'angolo, che controlla la situazione. Fa caldo, l'artiglieria mi stringe sotto la giacca. Dopo le polpette di ricotta che ho ordinato (dannazione non c'è la mia birra scura Base no. 1), arriva improvvisa una gran torta di mele proprio Old America. Questo lo manda la signorina, sussurra il cameriere: con l'oroscchio. Un'idea carina.

però. Vado in bagno cinque minuti. Torno e le due non ci sono più. Il tizio dice che sono andate via e hanno pagato anche il mio conto. Hanno lasciato questo: è l'ultimo libro della Rossanda. Mi precipito per le scale, proprio in tempo per vedere il pagoda che gira l'angolo. Cerco le chiavi della Study, mentre un Toyota si mette in moto. Due tizi sopra: non mi piace. E c'è anche una Ford Falcon verde con altri due tizi. Mi piace ancora meno. Le raggiunge sulla strada che va a nord: le due macchine sempre dietro. Dovrei decidermi a mettere il radiotelefono, penso; in casi come questo sarebbe utile: ma intanto ora devo fare da me. Come sempre, aggiungo. Spingo la Study e sorpasso la Toyota. La Falcon è più difficile, sempre in mezzo di strada: devono aver capito. Quando sono dietro la Mercedes comincio a suonare il clacson; ma lei non capisce, fa anche un gesto come per dire "che vuoi?". E l'amica buona si volta e ride. Due dementi, non posso contare su di loro: ma Marlowe ha ancora una risorsa.

Compare a una curva il neon rosso con scritto "L'Unità"; è il palazzetto di cemento della tipografia. Schiaccio tutto il gas, supero la Mercedes, poi quando siamo affiancati la spingo a destra, la urto; lei sbanda, finisce sul piazzale e va a sbattere in un rotolante di carta da rotative. I compagni escono, si fa un sacco di gente, qualcuno mi riconosce: i tizi sospetti sulle due auto si disimpegnano. Le tirano fuori dalla macchina, neanche un graffio, anche se il pagodino è ridotto da far schifo, e anche la Studebaker avrà mille dollari di danni. I soliti commentatori, le due un po' storciti. Finalmente tutti sono tornati ai loro affari, siamo già nel ridente locale della mensa dell'Unità e ci beviamo un tè. «Maureen», dico, «devo renderle un libro, e gli restituisco il volume della Rossanda. Punto e basta. Che altro vuoi dire? Arriva papà con un'altra macchina, sprizza gioia borghese di scampato pericolo, riceve l'abbraccio convenzionale della figlia. Poi mi guarda e fa l'unica cosa giusta: stacca un assegno. Guardo la cifra, è o.k. Ma credo che non farò più la scorta a Maureen.

Vanno via con la Cadillac nera, e io rimango in mensa. «Marlowe», dice un tipografo, «vuoi farti un pokerino?». «Occhi», faccio io, e andiamo nella saletta del consiglio di fabbrica a tirar mattina.



Il signor Cossiga Francesco mentre prepara la lista per il Quirinale: rotolo di salmone e capesante con uovo di gabbiano, charcuterie con cervella e tartufi e parfait di cedro in salsa menta



cronache della post-incazzatura

Come Rossella O' Hara

di Patrizia Carrano

«Il dato è tratto: sorbendo il solito brodo Knorr della sua casa da scapolo. Erna girò a se stessa che ventiquattr'ore dopo avrebbe cenato con un mirabolante corteggiatore. Chi? Come? Dove? Ancora non sapeva. Ma sapeva che si sentiva finalmente pronta a dar battaglia.

Consultò la sua agenda, col fermo proposito di non incappare nei soliti compagni di strada che prima di imbeccare la via del separatismo aveva frequentato per tanto tempo, procurandosi noie, ferite e delusioni. Scartò quindi i compagni padroni, padroni compagni, ex sessantottini rifiutati, ex hippie ormai diventati nonni dei fiori, cantanti di lotte, indiani metropolitani, indiani cicloni, cattolici del dissenso, compagni dell'area, ex tossico, reduci del movimento. Ma alla lettera C, fra Comitato femminista del Ruanda e Coordinamento circoincisi antisionisti, trovò ciò che faceva per lei: bello, alto, scapolo, quello era l'uomo che avrebbe volentieri immaginato al suo fianco in una serata di sogno e di passione. S'erano conosciuti in occasione d'una manifestazione contro i fondi neri: lei per protesta s'era messa per terra davanti alla sede del Ministero delle partecipazioni statali e lui le aveva paracadeggiato sopra la sua Volkswagen coupé argento metallizzato. Non per divagazione politica, per pura distrazione. Flautando la voce come lo aveva insegnato Orlia, Erna telefonò. Cinque minuti dopo aveva ottenuto un appuntamento per il secondo mercoledì di maggio del 1988. «Sai», si scusò gentilmente il suo interlocutore «non è per tirarla in lungo. È che ultimamente noi uomini siamo tornati molto di moda. E

così ho moltissime richieste».

Erna accusò il colpo in silenzio, senza che la sua determinazione ne fosse incrinata. La caccia era dura, la lotta difficile, ma dopo tutti gli investimenti economici, psicologici e ideologici che aveva fatto, non era il caso di rinunciare. Alla sedicesima telefonata andata a braccia, dopo aver scartato l'unico disponibile, un giovanotto carino ma bollato da un soprannome terribile «il ragazzo del pene espresse» per la velocità con cui sbrigliava ogni tipo di faccenda sessuale, Erna era ormai giunta sull'orlo della disperazione.

Ma in quel momento il telefono squillò. Fu il principe azzurro? Si chiese, regredita ormai allo stadio di Grand Hotel. Aveva sbagliato di poco: era un principe verde, certo Filippo Cicognani dei principi dell'Astolfina, che ripudiata la famiglia rea d'aver costruito un immenso patrimonio fabbricando insetticidi, s'era consacrato anima e corpo ai verdi.

S'erano conosciuti in occasione d'una conferenza sulla «funzione della mortalità riproposta nell'ecosistema», e s'erano vagamente ripromessi di rivedersi.

Il giorno dopo Erna si presentò in una mise di paillettes verde smeraldo che le aveva suggerito Orlia, ma lui parve non accorgersene, frettoloso com'era di non perdere l'inizio del «sgogo delle formiche verdi» di Herzog e di parlarle della «Battata», l'ultimo romanzo di Günther Grass ma soprattutto del «volo dell'uccello morto» il film di Raitro che aveva visto la sera prima.

Meditando tristemente sull'uccello morto, Erna andò a letto. Da sola. Ma domani è un altro giorno, disse, come Rossella O' Hara. E spense la luce.



lettere dal paradiso

Giornalista in vitro

di Dio *

Io sono sempre l'ultimo a sapere le cose. Prendiamo il caso di Satana. Scimmietto che anche voi semplici mortali ne eravate al corrente. Io l'ho saputo per combinazione da Santa Maria Maddalena, che, nel rilassamento successivo all'intimità (se vi ho creati a mia immagine avrà pure le corte umane esigenze, no?) ha buttato lì una frase. Aveva sentito dire che in Italia ci sono le elezioni anticipate, e mi fa: «Credi che a Roma Satana ce la farà a ridiventare ministro?».

Io sorrido come ogni volta che Maria Maddalena se ne esce in qualche svampatezza. Ma lei insiste: «Non sapevi che Satana da oltre quarant'anni opera in Italia sotto il pseudonimo di Giulio Andreotti?».

Ho mandato a chiamare San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, che è il mio ufficio stampa, e gli ho domandato se la cosa gli risultava. Ha abbassato gli occhi farfugliando: «Circolano in proposito delle voci...».

«Delle voci?», ho urlato: «Il capo dell'Ufficio stampa del Paradiso sente delle voci sull'evanescenza di Satana dall'Inferno e non verifica, tace, insabbiava? Ma chi sei, Vittorio Orefice?».

San Francesco di Sales ha balbettato: «Scusami, sì, è vero, Satana vive a Roma sotto falso nome. Ho informato la Dc, ma Clemente Mastella mi ha scongiurato di mettere a tacere la cosa almeno fino a dopo le elezioni...».

«Sai dove me lo sbatto io Clemente Mastella?», ho strillato. Poi ho lasciato perdere. Se voi siete così stronzi da fare Satana ministro, fottetevi. Ora devo darvi una calmata perché ho da scrivere il pezzo. Quassù comincio ad avere lettori affezionati. Per esempio il dotto Sant'Agostino, che ieri mi ha garbatamente rimproverato di non aver mai parlato di libri.

Giusto, rimediamo subito: Mondadori e Laterza hanno pubblicato due volumi sul giornalismo: uno di Piero Ottone, l'altro di Sergio Turone. I titoli mi paio-

no sbagliati. Il libro di Ottone («Il bel giornale») sarebbe più stucchevole se fosse intitolato «Lo schifoso giornale» e quello di Turone («Come diventare giornalisti senza venderli») troverebbe più lettori se fosse intitolato «Come venderli senza diventare giornalisti». È vero perché che in tal caso lo avrebbe dovuto scrivere Roberto Gervasonotta. Tutti e due i volumi pretendono d'insegnare il buon uso della lingua italiana, ignorando che i giornalisti di successo debbono saper usare la lingua in un solo modo. In proposito c'è molta attesa per il prossimo libro di Giulio Anzoferrara, dal titolo, «Le capitali del giornalismo italiano: Lecco».

Per procurarsi un leccardatore di qualità, Bisagio Agnes ha prelevato liquido spermatico da De Mita, da Andreotti e, con qualche fatica, da Cossiga. Ha consegnato i protocolli al prof. Zichichi, il quale, con un procedimento accelerato di ingegneria genetica, ha creato in vitro Federico Sciano, che infatti due mesi fa non esisteva e adesso, a sei settimane d'età, è già svingatore capo del Tg-uno.

Ci sono poi i politici-giornalisti, che si leccano il culo da soli. Fra i più abili va segnalato Enrico Manca, che lascerà la presidenza della Rai per tornare alla Camera col Psi, e intanto si mostra in video sedici volte all'ora. Grazie ad una sentenza che ha ottenuto dopo lo scandalo della P2, Manca può querelare per diffamazione chiunque lo chiami piduista. Sarebbe più logico se querelasse per diffamazione chi lo chiama Enrico Manca.

Fra tante bugie, ho invece apprezzato (martedì su Canale 5, nella premiazione del «Telegatti») la sincerità di cui ha dato prova Piero Angela, il quale, a Mike Bongiorno che gli domandava «Quante volte l'hai preso?», ha risposto franco e disinibito: «Quattro volte».

* *Esore perfettissimo, creatore e signore del cielo e della terra.*



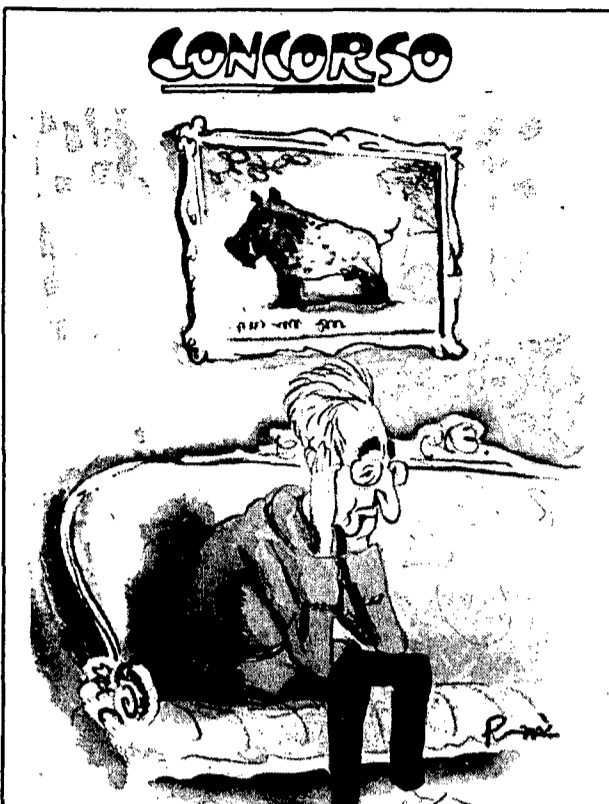
Nella rubrica «Il tango della settimana» di Meri Lao del numero scorso, è saltato per motivi di spazio il dizionario lunfardo che pubblichiamo questa volta accorciando con l'ustrice e con i lettori.

Come ognuno sa, il lunfardo è il gergo delle capitali del Plata, diffuso dal teatro popolare e dal tango. Credo di far cosa gradita ai lettori componendo la voce «donna» di un dizionario lunfardo dei sinonimi, che, a quanto mi consta, non esiste. Le voci più ricche di sinonimi, ovviamente, sono quelle che si usano di più: denaro, genitali, sfortuna, uomo e donna. Di quest'ultima, salvo i casi evidenti, cercherò di specificare la connotazione di ogni sinonimo.

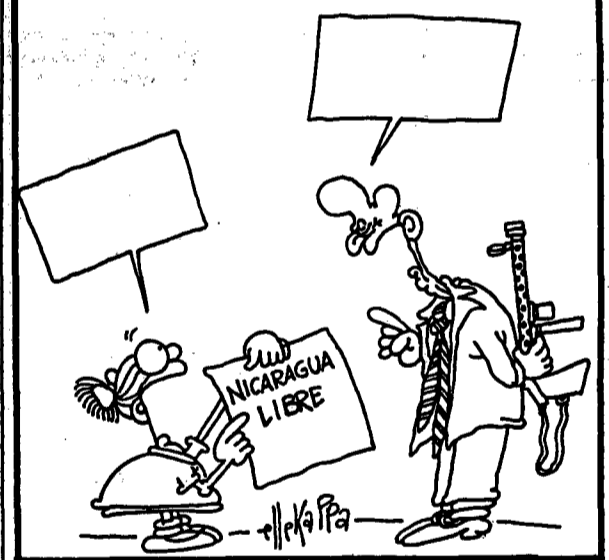
Adorata, Atorranta (fanciulla e mascoltona), Bagra (pesce bruttissimo; anche stomaco vuoto, fame), Baba (di tenera età), Beguén (mantenuta di un certo decoro), Bestia, brama (metàtesi di Hembra), Carro (dal peso tendente a massimo), Catriela (compagna di catre, cioè di branda), Chancleta (pantofola, per la stessa ragione per cui, vista la mancanza di pisello nell'appena nato, si esclama: «E pantofola»), Chata (piatta di seno, ma soprattutto padella per fare i bisognini a letto), Chichipka (etimologia incerta), China (dagli occhi a mandorla, india), Chirusa (come Chichipka), Chuchi (di probabile derivazione anglosassone) Cosa, Cusifai (da qualche dialetto italiano: Cosa che si ignora cosa sta a fare al mondo), Darique (metàtesi di Querida), Dona (dall'italiano, ma con difficoltà nel pronunciare le consonanti doppie), Fedu (booh?) Fémina

(in italiano, tout court, sempre con lo stesso problema delle doppie), Fulana (Tizia), Garaba (da garabato, scarabocchio?), Grela (etimologia misteriosissima, da escludere drasticamente il francese grele, grandine), Grila (allotropo di Grela), Hembra (femmina in vero castigliano), Jerma (metàtesi di Mujer, donna in altrettanto vero castigliano), Leona, Lora (pappagallo privo di bellezza), Mueble (mobilità, forse anche in senso traslato di beni mobili), Miana (il vocabolo di più largo impiego, miniera), Mineva (alterazione di Mina: il personaggio mitologico non c'entra), Miana (accrescitivo di Miana), Mianusa (vanzeggiativo di Miana), Minushia (idem), Mujica (pegiativo di Mujer, donna), Naifa (metàtesi di faifa, fariata di ceci alla ligure), Nami (metàtesi di Mina), Querida (amante, dal verbo querer, che significa volere, e in alcuni casi voler bene), Sultana (in funzione dialettale, «intende»), Taquera (che porta i tacchi alti), Vega (che non è una lavoratrice indefessa), Vagra (idem, per giunta ingombrante), Paica (dal trascorsi malandrini), Pendeja (insignificanza, pelo del pube, anzi «pela» del pube), Peor es nada (peggio è nulla oppure meglio di niente?), Percanta (dal ligure), Percantina, Pichivirra (neologismo poco documentato), Pollera (gonna).

di Meri Lao



VINCERE L'ORIGINALE DI PERINI LA BATTUTA DI MARCO ROSSA (NOVARA): "IL SIGNOR COSSIGA FRANCESCO, SCIOLTO IL PARLAMENTO, SI CHIEDE SE SIA PIU' BESTIALE IL QUADRO POLITICO LASCIATO DA FANFANI ALL'ITALIA, O QUELLO A OLIO REGALATO A LUI...". QUESTA SETTIMANA E' LA VOLTA DI UN DISEGNO DI ELLEKAPPA:



(ATTENZIONE: NON E' NECESSARIO RITAGLIARE IL GIORNALE, BASTA UNA FOTOCOPIA...)

Fratelli Saluti!

Caro Jacopo, mi chiamo Donatella, mi piacciono i tuoi pezzi, mi ci faccio sempre più di una risata, e anche l'ultimo, «La muscolatura scomparsa», mi ha provocato pubbliche risate (alla fermata del pulman, poiché oggi non c'erano treni per recarmi al lavoro).

Caro Jacopo, mi pare però che tu stia generalizzando un po' troppo. Forse è il caso di approfondire la questione e di sfondarla subito da alcuni punti. Penso perciò di doverti rivolgere alcune domande ed esporti alcune riflessioni, schematizzandole così:

1) Per caso hai motivi di risentimento a) contro tutte le donne; b) solo contro alcune (nella fattispecie quelle che tu hai biblicamente conosciuto e non hanno usato la loro efficace muscolatura)?

2) Non ti è mai venuto in mente che la clitoride andrebbe coccolata e carezzata prima più che dopo la tua «eiaculazione precoce»? (Certe macchine vanno scaldate un po' prima di metterle in moto, tanto per essere originali e riprendere un paragone tra donne e motori tristemente noto).

3) Credi forse che per tutto l'orbe terracqueo non esistano femmine concepite dai loro potenti muscoli? Tuttavia bisognerebbe che glieli lasciate usare. Non è che voi maschietti siate sempre all'altezza della situazione. In un'impressionante numero di casi (parlo per esperienza decennale) credete che sia più che sufficiente penetrarvi tre secondi dopo esservi abbracciati calzoni e comprimerci con tutto il vostro peso gambe ventre petto, incolando al contempo la vostra labbra alle nostre mentre ci accarezzate sensualmente (secondo voi) il viso occludendoci il naso con mani per lo più sudaticce. E che cosa ci resta allora se non pregare Dio onnipotente: «Fa' che sia un eiaculatore precoce». Generalmente lo è.

Altrimenti se ce l'ha ritardata (l'eiaculazione), credimi, io non auguro mezz'ora di tale apnea nemmeno alla più odiosa delle amanti di tutti i miei ex-partners (tanto più che credo di non aver bisogno di augurarglielo).

4) Quanto al pelle contro pelle, ai baci, al prolungarsi del piacere nessuno è più d'accordo con me sull'assoluta bellezza (superiore a quella di ogni opera d'arte) di questi momenti: muoversi dentro non è mica una raffinata pratica riservata a poche iniziate dei paesi orientali, davvero, sai.

5) Ma, se non sono troppo indiscreta, tu, «note eiaculatore precoce», mi spieghi come farai a resistere a tale costantissimo emozione, mai, a quanto pare, provata, più di 130 secondi? Ti sei mica offeso, vero? Con affetto

Donatella - Torino

Per favore, scrivete lettere brevi, possibilmente dattiloscritte, indirizzate a «Tango - Fratelli Saluti» - Via del Taurino, 18 - 00185 Roma.



SABINA GUZZANTI
in
IL TEMPO
RESTRINGE
DA MARTEDI 12
AL TEATRO
POLITECNICO
(VIA TIEPOLO 13) - ROMA
Non mangiate!

Hanno collaborato e questo numero: Algra, Altan, Mare Amaro, Angese, Calligaro, Carraro, d'Alfonso, Dalmaviva, Di, Pablo Schurrer, Giallappa, Gino e Michele, Hendel, Mari Leo, Menduni, Panabarro, Patienza, Perini, Rondino, Ruzi, Sere, Sternone, Vincino.

Coordinamento redazionale: Giovanni de Mauro.

Testi e disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Redazione: via del Taurino, 18
00185 Roma - tel. 06/48.80.361

Tango
supplemento al n. 18
del 11 maggio 1987 de
L'Unità

NOMI DI OGGI

Francesco Cossiga

di Gino e Michele

La celere, lacrimogena escalation del nostro Presidente, che negli anni 70 seppe dare una grande carica a studenti, operai e disoccupati

IL SIGNOR Cossiga Francesco nasce a Sassari nel 1928. Appena venuto al mondo già se ne può intuire il carattere schivo e riservato: allo schiavo dell'ostetrica che lo regge per i piedi, Francesco, invece di piangere, mette il broncio. A 10 mesi è talmente timido che dopo ogni poppata, per riparare, promette alla balia di sposarla. A 16 anni la sua insicurezza peggiora, tanto che litigando con un passante lo minaccia dicendogli: «Lei non sa chi sono io!». Insomma la sua modestia è così esagerata che quando cade il fascismo Cossiga arriva al parossismo di schermirsi dicendo che lui non c'entra per nulla. Questo atteggiamento non sfugge a suo cugino Enrico Berlinguer, che proprio in quegli anni sta riorganizzando la Fgci. Berlinguer, in sostanza, intuisce che il Pci sarebbe ancora più forte se Cossiga entrasse in politica. Per questo lo iscrive alla Dc. E il 1948 quando Cossiga

muove i primi passi nel partito di De Gasperi. Intanto si laurea in legge e poco dopo diventa professore di diritto costituzionale all'università di Sassari. A soli 30 anni entra a Montecitorio. Gli altri deputati Dc lo snobbano a causa della sua parentela, ma un giorno Cossiga si stufa e di fronte a tutti urla: «Sia chiara una cosa: io non sono soltanto il cugino di Enrico Berlinguer; lo sono cugino anche di Giovanni!».

GRAZIE a questa presa di posizione gli si spalancano le porte del governo. Per ben 3 volte sottosegretario alla Difesa, Cossiga prende talmente pochi gol da meritarsi la poltrona ministeriale nel V governo Moro. Il dicastero è quello degli Interni. Il momento politico è difficile, siamo negli anni bui del terrorismo, ma Cossiga, che al buio è sempre vissuto, si rimbecca le maniche e si butta a capofitto nella nuova occupazione. I suoi suc-



Francesco Cossiga mentre torna da Sassari sul traghetto della Tirrenia

cessi sono travolgenti: avvia la riforma della Pubblica Sicurezza, organizza i primi reparti antiterrorismo, arresta il banditismo sardo, il dilagare della droga, arresta la spirale della violenza, insomma Cossiga appena può arresta tutti (tranne il figlio di Donat Cattin, ma questa è una vicenda successiva). Così passo dopo passo, giorno dopo giorno, il signor Cossiga riesce pazientemente a costruire la propria sfortuna, che culmina il 19 maggio del '78 con le sue dimissioni dal governo («Hai visto chi c'è sulla R4?»).

Eletto per la prima volta al Senato, il 12 luglio dell'83 ne diviene il presidente prendendo un record di voti: 280 su 315 (solo Giovanni Agnelli saprà fare meglio alle Olimpiadi dell'84). Il 24 giugno dell'85 il signor Cossiga Francesco è eletto Presidente della Repubblica al primo scrutinio. Più che un plebiscito si tratta di un voto umanitario cui neppure il

Pci osa sottrarsi.

PRESO possesso della sua poltrona per prima cosa Cossiga sostituisce il segretario generale della Presidenza. Da Antonio Maccanico passa a Sergio Berlinguer, anche lui di Sassari (famoso il loro colloquio: «Caro Sergio il mio segretario diventare tu vuoi?». «Signor Presidente onorato sarei?». «Guarda che questi il culo ci fanno». «Signor Presidente preoccupi non si, prima sul corpo mio passare dovranno»), poi si mette subito al lavoro. La sua attività è frenetica: si muove così in fretta che sembra sia sempre fermo. Il grande pittore fru-fru Perini, per ritrarlo, deve servirsi di una sua vecchia foto. Cossiga è orgoglioso di queste caricature, anche perché crede che Perini abbia fatto la residenza, il muratore in Francia e, forse, una telefonata a «Quelli della notte». Di recente Cossiga si è perfino com-

mosso quando ha saputo che gli avevano applicato due bay-pass. Ma è soprattutto durante l'attuale crisi di governo che il signor Cossiga Francesco ha dato prova di tutte le sue capacità. Grazie al suo attivismo selvaggio (i radicali l'hanno accusato di praticare, come Cova, l'autoemotrazione prima di ogni consultazione) è riuscito a conferire l'incarico anche alla Jotti e a Scalfaro, che ha però rimproverato perché, senza barba, quasi non lo riconosceva.

INSOMMA a quasi due anni dalla sua elezione, per il signor Cossiga Francesco è tempo di bilancio. Una società democristiana ha proposto a un campione di italiani la domanda: «Secondo lei Francesco Cossiga è un Presidente efficiente?». 4 su 10 non se la sono sentita di giurare che sia efficiente. Gli altri non se la sono sentita di giurare che sia presidente.

Reggio Emilia



SPECIALE A CURA DELL'UFFICIO PROMOZIONE E PUBBLICHE RELAZIONI

Nuovi scenari di sviluppo per la città del Tricolore

Giulio Fantuzzi, sindaco da soli tre mesi, guida la coalizione più ampia mai costituita in Comune dal dopoguerra

BRUNO ENRIOTTI

Giulio Fantuzzi 36 anni e sindaco di Reggio Emilia da circa tre mesi. Giovane ma con una consolidata esperienza alle spalle. È stato vicepresidente della Federazione provinciale cooperative sindaco di Correggio un comune di 20 mila abitanti e ha fatto parte della segreteria provinciale del Pci. Sostituisce Ugo Benassi un sindaco carismatico per i reggiani. Che cosa prova un giovane sindaco quando arriva ad amministrare una città? «Il primo impatto - dice Fantuzzi - si ha con la complessità e con i vincoli della macchina amministrativa che a mio parere sono abbastanza arcaici per le esigenze nuove che ha una amministrazione pubblica. Non bisogna dimenticare che il Comune è prima di tutto un'azienda che deve funzionare con regole particolari un'azienda che non deve fare dei profitti ma erogare dei servizi e questi servizi li deve erogare raggiungendo il massimo di produttività e di efficienza. Le leggi che ancora regolano l'attività dei Comuni sono invece ancora improntate più a principi di garantismo che non a principi di governo delle trasformazioni.

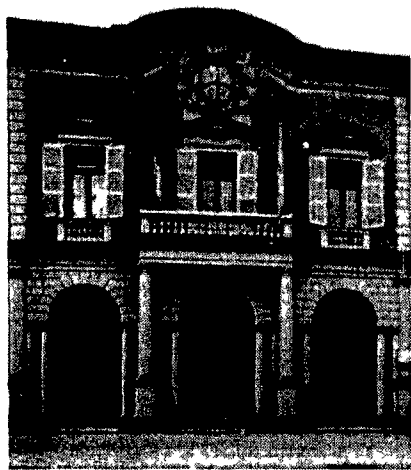
Ma lei conosce bene l'attività del Comune di Reggio?

La conoscevo dall'esterno e sapevo che era un Comune

che ha lavorato bene. Per questo io raccolgo una ricca eredità di idee di progetti e di esperienze molto valide. Anche una delle nostre idee principali che sta nel nuovo rapporto che vogliamo mettere in atto tra il pubblico e il privato trova dei sentieri già aperti dalle amministrazioni che hanno preceduto quella attuale. A Reggio c'è stata una conferenza economica cittadina nel '82 è stato approvato al l'unanimità il Piano regolatore della città altri strumenti molto importanti come il Piano commerciale hanno avuto un'ampia adesione sia delle forze politiche che delle forze economiche e sociali. C'è quindi in alto da tempo un rapporto molto proficuo fra l'ente pubblico e l'intera città. Questa è un'esperienza molto importante che io posso ereditare e che rende naturalmente molto più semplici i miei compiti.

Qual è il rapporto, ottenuto anche a Reggio tra le diverse forze politiche?

Un dato di grande novità è la costituzione di questa nuova maggioranza. La giunta precedente era un monocolore comunista (il Pci ha in Consiglio comunale 27 consiglieri su 50). Dopo alcuni mesi di paziente e convinto lavoro si è ricostituita una coalizione che rappresenta una importante



Nelle foto Giulio Fantuzzi, sindaco di Reggio. A sinistra il palazzo del Municipio

novità oltre ai comunisti e ai socialisti infatti è entrato in giunta il rappresentante dei «verdi» il programma ha ottenuto anche il voto favorevole del Psdi e l'astensione del Pni. Mai dalla Liberazione in poi a Reggio c'è stato uno schieramento politico così ampio nell'amministrazione comunale. Anche questa coalizione raccoglie un'eredità molto positiva di rapporti politici proficui che si sono stabiliti nel passato in consiglio comunale. Le grandi scelte del Comune di Reggio hanno sempre avuto il consenso e l'adesione delle altre forze politiche e anche della stessa Dc. Questo testimonia che tra le forze politiche c'è sempre stato un rapporto che ha reso e privilegia innanzitutto i interessi della città del bene col-

lettivo più che gli steccati ideologici o politici che le dividono ancora.

Una giunta molto forte, quindi, che non ha problemi?

I problemi ci sono e guai a non vederli. C'è innanzitutto il rischio di una eccessiva autosufficienza della nuova maggioranza. Noi siamo ampiamente convinti che anche dopo questa operazione politica sia più che mai necessario un rapporto positivo con le opposizioni e con la Dc in particolare. La Dc che da questa operazione esce sconfitta per come si trova in Consiglio comunale in una posizione di minoranza ormai pressoché isolata rimane pur sempre a Reggio il secondo partito e rappresenta forze e interessi veri autentici. La Dc ci incalza su temi di grande importanza

come quelli dell'assistenza del aiuto agli emarginati del le nuove povertà temi molto grossi sui quali abbiamo tutto l'interesse e tutta l'intenzione di rapportarci con molta libertà e attenzione verso il mondo cattolico e verso tutte le aree che la Dc in città rappresenta. La Dc a Reggio conta anche nel mondo dell'economia governa istituti di credito camera di commercio enti di bonifica istituzioni che con l'economia hanno molto a che vedere e dai quali dipendono non in modo esclusivo ma certo rilevante larga parte del destino della nostra città e le sue prospettive di crescita e di sviluppo. Con queste forze noi abbiamo e vogliamo sempre più avere rapporti positivi improntati alla massima collaborazione

Agroalimentare e ceramica sostengono l'economia

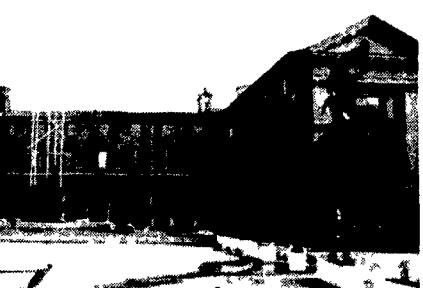
Reno Zoboli, presidente della Camera di Commercio, esamina successi e problemi delle aziende private e cooperative

Ma di quante cose e capita la Reggio Emilia! Il presidente della Camera di commercio Reno Zoboli le elenca minuziosamente una per una: capitale della meccanica agricola capitale della suinicoltura capitale della ceramica e anche capitale della cooperazione. Ce n'è a sufficienza per dare il quadro di una economia prospera e diversificata. Fino alla fine dell'ultima guerra - dice Reno Zoboli - l'attività preminente di Reggio Emilia e della sua provincia era l'agricoltura. Poi dopo gli anni 50 nacque l'artigianato la piccola e media industria le strutture produttive di grandi dimensioni. C'è stato un momento alcuni anni fa che eravamo per livello di reddito al quarto posto in Italia. Oggi non so bene che posto occupiamo certo è che siamo molto in alto. L'agricoltura e sempre uno dei settori trainanti uno dei punti forti

della nostra economia. Tre prodotti premezzano su tutti il latte e i suoi derivati (soprattutto il formaggio parmigiano-reggiano) i suini di cui siamo in Italia il principale centro di allevamento macellazione e trasformazione e il vino Lambrusco che attraverso l'azione intraprese di diverse aziende e delle Rimate siamo riusciti ad esportare in grande quantità sul mercato americano. Certo l'agricoltura oggi attraversa un periodo di difficoltà. Il formaggio grana attraverso una fase favorevole ma per il Lambrusco e per i suini non sono momenti facili. Sul vino pesa ancora la vicenda del metanolo che ha colpito le nostre esportazioni mentre per la carne di maiale dobbiamo continuamente fare i conti con l'invasione della carne che viene dall'Olanda decisamente inferiore alla nostra come qualità ma di costo decisamente più basso. Sono pro-

blemi che abbiamo affrontato alla nostra rassegna suinicola una fiera di livello mondiale che si è tenuta recentemente nella nostra città. La meccanica agricola - continua Zoboli - è la grande forza industriale della nostra provincia. Le aziende reggiane sono in grado di produrre tutte le macchine che servono all'agricoltura soprattutto di piccole e medie dimensioni. Certo quando il settore primario - come in questo periodo - è in difficoltà anche le industrie che sperano nella sua orbita ne risentono. Per questo l'attenzione è rivolta più di prima al mercato internazionale dove le aziende reggiane hanno possibilità di conquistare forti e durevoli posizioni. Anche la ceramica - di cui vantiamo un primato mondiale - è tutta rivolta all'esportazione. Questo sbocco ha consentito di uscire dalla crisi gravissima che ha colpito il settore alcuni anni fa. Le aziende che producono piastrelle esportano oggi in quasi tutto il mondo dai Paesi arabi agli Stati Uniti all'Estremo Oriente. I reggiani sono riusciti a far cambiare anche abitudini secolari di pavimentazione delle abitazioni imponendo le no-

stre piastrelle. Questo però resta un settore difficile nel quale a forti guadagni possono subentrare perdite enormi. C'è stato in questi ultimi tempi un profondo rinnovamento tecnologico e solo chi ha saputo investire per rinnovare gli impianti è riuscito a tenere il mercato anzi ad espanderlo. Le aziende che non lo hanno fatto si trovano invece in difficoltà. Insomma il comparto della ceramica è caratterizzato da grandi contraddizioni non è difficile vedere aziende che tirano fortissimo a fianco di aziende che sono sull'orlo del fallimento. Infine c'è la cooperazione - conclude Zoboli - che non è un settore economico ma un modo di fare imprenditoriale. Reggio è la capitale della cooperazione ci sono le cooperative «rosse» e quelle «bianche». Io credo che la cooperazione abbia una sua vitalità soprattutto se le cooperative sono in grado di produrre reddito e non di marciare a rimpicci. Ma credo che nella nostra provincia i dirigenti della cooperazione abbiano preso coscienza di questo e sappiano agire in modo da creare appunto aziende sane e produttive di ricchezza. □ B E



I Civici Musei comunali, fondati nel 1799

Intervista al presidente Ascanio Bertani

Provincia: Pci e Psi alleati anche nei momenti difficili

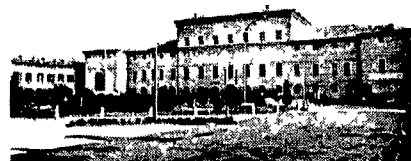
«Fino a poco tempo fa era vamo un'isola all'interno della nostra regione». Chi da questa definizione è Ascanio Bertani socialista presidente dell'Amministrazione provinciale di Reggio Emilia. L'«isola» era appunto questa giunta provinciale che per diversi anni è stata una delle poche amministrazioni locali rette da Pci e Psi. Dopo le elezioni del 1985 a Parma e a Piacenza erano subentrate amministrazioni di pentapartito. Modena Bologna la Regione e persino il Comune di Reggio Emilia avevano un monocolore comunista. Soltanto alla Provincia di Reggio l'accordo Pci-Psi aveva resistito.

«E non creda che non ci siano state contestazioni in entrambi i partiti», aggiunge il presidente Bertani, «ma noi siamo andati avanti lo stesso. Quello tra Pci e Psi era un accordo pragmatico basato sulle cose da fare sui problemi concreti. Per questo ha resistito e ha superato quel periodo difficile». Un anno fa la situazione ha cominciato a cambiare.

«La maggioranza si è allargata», aggiunge Ascanio Bertani. Anche il Psdi è entrato in giunta ed ora il rappresentante socialdemocratico reg-

ge un assessorato di grande importanza per l'attività della nostra amministrazione quella dell'Agricoltura e bonifiche. Poi tutto il quadro politico regionale ha subito un'evoluzione. Alla Regione Emilia Romagna si è formata una giunta più larga altrettanto è avvenuto a Bologna a Modena e altrove. Al Comune di Reggio sono entrati in giunta oltre ai comunisti socialisti e socialdemocratici anche il rappresentante dei verdi. Oramai la nostra amministrazione provinciale non è più un'isola ma è in sintonia con l'insieme del quadro politico regionale.

«La nostra giunta Pci-Psi ha quindi contribuito a questo cambiamento. Negli anni in cui siamo stati soli a mantenere in piedi questa formula i punti di accordo - ma in certi casi anche di divergenza e di polemica - avvenivano sempre sui problemi concreti sulle cose da farsi. E le realizzazioni dell'Amministrazione provinciale di Reggio non sono state poche in una realtà non sempre facile. Prendiamo come esempio le questioni che possono apparire più semplici i problemi ordinari della Provincia ma che in realtà semplici non sono. La



Piazza Bentivoglio a Gualtieri

L'artigianato investe di più

FAUSTO ROMANI

L'artigianato come è noto rappresenta un settore vitale per l'economia dell'Emilia Romagna e di Reggio Emilia in particolare. Il sindaco della città ebbe una volta a definire Reggio «una città artigiana» per l'importanza che la piccola impresa ha acquisito nel tessuto economico di una città e una provincia che hanno costruito il loro sviluppo sulla varietà e diversità di settori produttivi. Affrontiamo questo mondo formato da migliaia di imprese insieme a Maurizio Menozzi, neo segretario della CNA, la maggiore organizzazione sindacale degli artigiani in provincia che vanta oltre 10.500 imprese as-

sociata sulle 18.000 iscritte all'Albo delle imprese artigiane della provincia.

Il rilancio economico degli ultimi anni si è manifestato anche nell'artigianato, ed ha avuto conseguenze sempre positive?

I dati dell'ultimo biennio sono positivi per l'artigianato reggiano nel suo complesso il comparto ha mostrato di saper coniugare ristrutturazione produttiva investimenti ed aumento dell'occupazione. Sono stati ad esempio oltre 500 i giovani assunti dalle imprese artigiane con contratti di formazione nel 1986 ed in questo anno si sono avuti 124 mi-

liardi di investimenti più del doppio rispetto al 1984. A fronte di questi dati indubbiamente positivi c'è da segnalare che da interi settori come l'edilizia e la meccanica agricola e zone come la montagna permangono in crisi e più in generale la crisi è stata pagata da numerose imprese minime dalle più deboli. Basti pensare che dal 1981 al 1985 l'Albo delle Imprese Artigiane è passato da oltre 20.000 ditte iscritte a 17.000 il trend negativo si è invertito solo nel 1986 con un saldo attivo seppur minimo di 9 imprese. Un problema che permane per tutti gli artigiani e la scarsa liquidità delle aziende

BAGNOLO IN PIANO

Trentacinquemila ore di lavoro volontario: così è nata la grande struttura della Cooperativa Tempo Libero



Così si presenta la struttura cooperativa, creata con il contributo e il lavoro volontario dei cittadini di Bagnolo in Piano

Tutti per uno, un Centro per tutti

AUGUSTO CAMPARI
Si esce al casello dell'autostrada di Reggio Emilia si gira subito a sinistra verso la bassa...
Al primo piano c'è il più consono fuzione. Sono i ragazzi che si contengono una decina di video-giochi...

parliamo con Walter Bigi che ne è stato il promotore e primo presidente.
«La Cooperativa - ci ha detto - si è costituita nei primi mesi dell'80 dopo che anni prima alcuni altri tentativi non avevano ottenuto successo...
«Avevamo un chiodo fisso - continua Bigi - quello di realizzare un "centro" unico dove ogni cittadino ragazzo, donna, uomo di ogni età trovasse il modo di stare assieme e occupare il tempo libero con ogni tipo di attività...»

andate le cose.
«Nei dieci mesi dell'86 abbiamo avuto una entrata di 796 milioni con un saldo attivo di 185. A questo risultato ampiamente positivo, oltre agli utili di esercizio hanno concorso ancora, offerte spontanee e il lavoro di alcuni pensionati che hanno raccolto ferro vecchio per un valore di 12 milioni...»



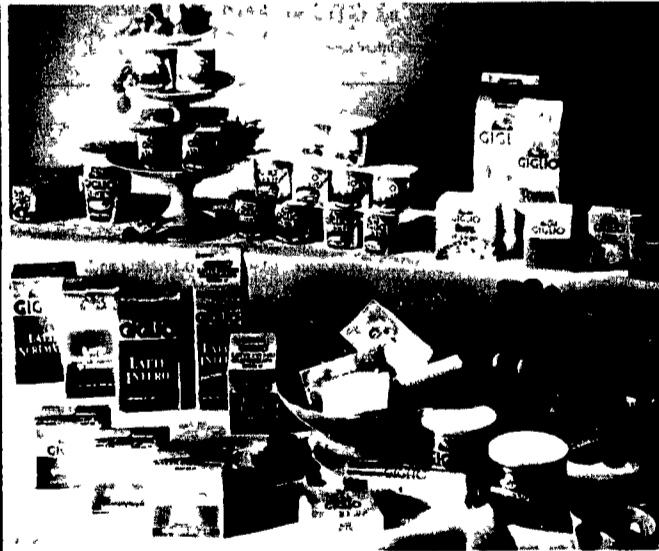
Mutui della Cassa al 12% a chi si fa la casa nuova

Uno dei vanti della Cassa di risparmio è la lunga tradizione in materia di mutui e prestiti per la casa. L'attenzione verso questo che è uno dei maggiori problemi in Italia sia per la scarsità dell'offerta sia per l'elevato costo dei locali dimostra una sensibilità che però non è disgiunta da un concreto sostegno...
«Se mi permettetelo desidero fare un'altra considerazione - conclude il presidente - Quando si arriva a queste cifre di nove zeri è necessario operare seppure con gradualità alcuni miglioramenti nella gestione della Cooperativa...»

1986 ANNO RECORD PER LA GIGLIO. SEMPRE DI PIÙ, GIGLIO È MEGLIO.

Ogni giorno, 60.000 litri di latte lavorato e più di un milione di prodotti confezionati distribuiti in tutta Italia.

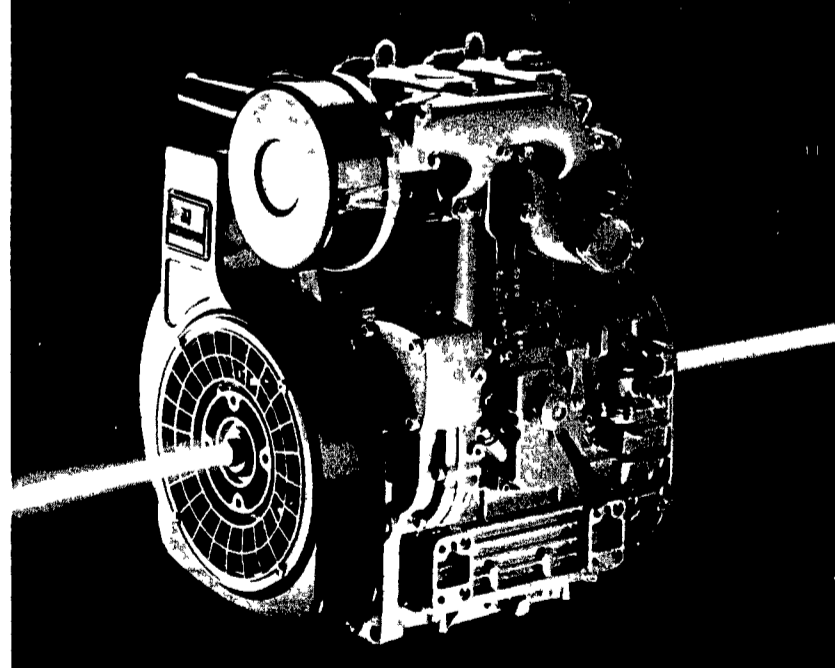
Giglio, il Gruppo Lattiero Caseario che ha sede a Reggio Emilia, è una delle maggiori aziende alimentari nazionali. Nata oltre 50 anni fa, associa 190 cooperative produttrici di latte e di burro situate in Emilia, Lombardia, Veneto e Piemonte per un totale di 10.000 soci, che danno il meglio della loro produzione in esclusiva alla Giglio...
Con le sue dimensioni, e soprattutto la sua mentalità da leader, la Giglio, pur agendo in uno dei settori più agguerriti e competitivi, guadagna a ritmo costante nuove quote di mercato...»



Fratelli di latte.
Prodotti diversificati certo, ma tutti rigorosamente derivati dal latte. Giglio ha scelto la specializzazione garanzia di qualità. Qualità che nasce da una cura incessante: il latte, intero, parzialmente scremato e scremato viene controllato di continuo ogni quarto d'ora sono prelevati e analizzati campioni per un totale di 1.600 controlli giornalieri...
Per il burro, ad esempio, si parte dall'analisi dell'acidità e del grasso della panna e vengono effettuati numerosi controlli durante la lavorazione e persino durante il confezionamento...»

come ananas, frutti di bosco, banana, macedonia, fragola ecc.
Un discorso a parte Il Parmigiano Reggiano.
Fiore all'occhiello, dell'azienda è il Parmigiano Reggiano di cui Giglio si occupa nelle fasi di stagionatura e messa in commercio. I magazzini di stagionatura Giglio possono ospitare (in un ambiente dove speciali apparecchiature mantengono costanti umidità e temperatura) fino a 150 mila forme di Parmigiano...
La tradizione, l'innovazione.
Come abbiamo visto la tradizione viene gelosamente conservata nella produzione, ma Giglio è anche una grande azienda modernamente imprenditoriale nella distribuzione e nella politica di vendita...»

Il successo della tua macchina comincia con la collaborazione Lombardini



PER incrementare le sue posizioni nel tempo, ogni nuova macchina deve possedere caratteristiche che rispondano perfettamente alle aspettative degli utenti. È anzitutto la funzionalità, la sua applicazione, le sue prestazioni, la sua durata, il suo costo, la facilità di manutenzione e l'efficienza del prodotto...
Ecco perché Lombardini offre, molto più di una completa gamma di motori diesel - a attradatti all'uso ed al scopo - con caratteristiche innovative in fatto di affidabilità, robustezza, rapporto peso/prestazioni, versatilità, basso consumo, contenuto di rumore, elasticità di funzionamento...»

LOW...
Per la scelta del...
Lombardini mette a tua disposizione tutto il suo know...»





Tendenze dell'economia, ristrutturazioni, lavoro nero apertura ai capitali esteri: parlano Ferramola e Fontanesi (Piccole e Medie Industrie)



Una piantina antica della Reggio «fortificata» (1704). Nella foto a sinistra, il palazzo del Capitano del Popolo.

Imprese: l'ora della verità

GIAN PIERO DEL MONTE

Con 500 aziende associate l'API (Associazione Piccole e Medie Industrie) di Reggio Emilia rappresenta gli interessi di una parte importante del tessuto economico provinciale.

Ha una moderna sede alle porte della città, 30 funzionari e dipendenti. Qui incontriamo il suo presidente, Marino Ferramola, e il Segretario, Uberto Fontanesi.

Vi sentite in competizione con la locale «Associazione Industriali»? «La differenziazione è nell'esercizio di una rappresentanza che anche la Confindustria, a Reggio Emilia, esercita prevalentemente verso piccole e medie aziende.

«Da un lato l'api si è caratterizzata per un confronto col governo locale, mentre la Confindustria solo più di recente si è resa conto che è rilevante per l'attività delle imprese questo rapporto, indipendentemente dalla composizione politica del potere locale.

«Dall'altro lato, non siamo più solo un'Associazione sindacale di imprenditori che si contrappone all'organizzazione sindacale dei lavoratori.

«Oggi questo aspetto resta importante, ma non è preva-

«Scontiamo una situazione simile a quella nazionale. La innovazione è massicciamente realizzata nelle aziende prese singolarmente, ma è prevalentemente di processo.

Stenta ad affermarsi un'innovazione di prodotto. Ed è questo il vero salto di qualità che il sistema imprenditoriale italiano deve compiere. È vitale in una provincia come la nostra dove i valori medi di esportazione superano il 35%.

Qualche anno fa era di moda lo slogan «piccolo è bello», poi è parso che il futuro fosse solo della grande impresa. Adesso si ritorna a parlare del «piccolo». Chi ha ragione?

«Sia nella fase in cui il piccolo era bello sia quando si elogiava la grande industria, a livello politico e sindacale si commetteva l'errore di una valutazione parziale.

«Si tratta di contrapposizioni schematiche. Concentrare l'attenzione solo su una parte del sistema significa assenza di un disegno globale di politica industriale, ovvero procedere per spezzoni di politica economica.

«Nell'ambito di un disegno organico, invece, ci sono spazi sia per la piccola che per la media e per la grande impresa».

«Piccolo» e «lavoro nero» che relazione c'è. È un tema d'attualità dopo il caso di Ravenna, così come la discussione sul cosiddetto «modello emiliano».

«In questo dibattito c'è stato un eccesso di autoflagellazione da parte del governo regionale, in senso lato, quasi che l'episodio di Ravenna rimettesse in discussione un modello, che peraltro si dichiara non esistere.

«Certi fenomeni erano o avrebbero dovuto essere ampiamente noti prima e al di là dello shock di questa tragedia.

«Reggio è stata su tutti i mass-media già nel 1980-81 quando si scoprì la presenza dei nord-africani nelle fonderie.

«Non se ne è più parlato, ma ci sono ancora, anche se alcuni sono stati i primi ad essere espulsi dal processo produttivo. Ma attenzione alla politica del pendolo, a demonizzare oggi tutto quello che è piccolo: il sistema dei subappalti è stato introdotto, anche nella nostra regione, dalle grandi imprese.

«A Reggio il lavoro nero, o «grigio», è presente soprattutto nel settore dell'edilizia, ma è incentivato dalla stessa legislazione, quando l'aggiudica-

zione degli appalti avviene col massimo ribasso. È un esplicito invito ad utilizzare un tipo di organizzazione che utilizzi il cottimismo più sfrenato.

«C'è una responsabilità della classe imprenditoriale, ma vi sono anche responsabilità più ampie di tipo politico, che almeno a livello legislativo devono eliminare alla radice possibili tentazioni».

Cresce il ruolo dell'attività finanziaria, ci sono intrecci fra produzione e finanza. A Reggio com'è la situazione?

«È in una fase di evoluzione che avrà rapidamente accelerazioni sensibili. Oggi come oggi c'è la consapevolezza diffusa che il bilancio, in un'impresa industriale, si fa con una buona gestione finanziaria, non solo con l'organizzazione della produzione e delle vendite.

«La redditività si ottiene così. Ci sono ancora qualche reticenza e qualche ritardo, ma si procederà presto sulla strada dell'apertura del capitale delle imprese reggiane ad investitori privati o istituzionali, che sarebbero ampiamente disponibili, considerato il livello medio dell'innovazione tecnologica e dell'innovazione organizzativa che le imprese reggiane hanno introdotto al loro interno, rendendosi estremamente appetibili».

Lombardini, piccoli diesel per la nuova agricoltura

L'azienda, leader in Italia, detiene l'8% del mercato internazionale. E spenderà 50 miliardi per diventare ancora più competitiva

È leader assoluto sul mercato nazionale per i motori diesel, fino a 50 HP, destinati a piccole macchine agricole, con una quota di mercato di circa il 70 per cento.

Ma ha acquisito circa il 55 per cento anche nel settore dei motori diesel per piccole macchine industriali, in cui la società è entrata più di recente.

«Lombardini Motor», con due stabilimenti su 80.000 metri quadrati di area operativa, è il più grosso complesso industriale della provincia di Reggio Emilia.

A livello mondiale «Lombardini motori» detiene una quota di mercato dell'8 per cento. Le principali aree di sbocco della produzione sono i paesi del bacino del Mediterraneo, l'Europa occidentale, gli Stati Uniti.

Mantenere un ruolo di leader richiede un continuo impegno. Tanto più in una fase di difficoltà del mercato della meccanica agricola.

La concorrenza, soprattutto quella giapponese, è sempre più agguerrita.

Investimenti nel processo

produttivo, nel marketing, nell'organizzazione e nei sistemi gestionali non sono mancati negli ultimi anni: 65 miliardi dal 1980 ad oggi.

Così come nell'innovazione di prodotto: sono usciti nuovi gruppi di motori, che hanno consentito di allargare la presenza Lombardini in settori vitali, quale quello delle applicazioni industriali. L'azienda è dotata di un «Centro studi» inaugurato nel 1979, che vede impegnati un centinaio di tecnici specializzati.

Non basta ancora, si sono detti qualche mese fa i manager aziendali (Franco Vaccari è il presidente del consiglio d'amministrazione, Gianni Borghi il direttore generale).

Ed hanno predisposto, con l'avallo della proprietà (Rainero, Adelmo e Giorgio Lombardini), un piano di ristrutturazione e riorganizzazione da 50 miliardi per i prossimi tre anni. Obiettivi: nuove famiglie di motori, sia di piccola che di elevata cilindrata (alcuni già presentati), caratterizzati da innovazioni tecnologiche di avanguardia e da elevati

tassi di comfort, cioè bassa rumorosità e ridotte emissioni nocive.

E ancora, maggiore flessibilità degli impianti produttivi, miglioramento della qualità con l'introduzione dell'elettronica, riduzione del costo per unità di prodotto mediante riduzioni del ciclo totale e riorganizzazione dei flussi dei materiali.

Diffusione dell'informatica nell'organizzazione aziendale e potenziamento del marketing.

Un piano con contenuti costi sociali, per rendere ancora più competitiva l'azienda in un mercato ampiamente internazionale.

Il bilancio 1986 si è chiuso con cifre significative: 142 miliardi di fatturato.

Il fatturato consolidato del gruppo raggiunge i 202 miliardi, rispetto ai 188 del 1985. Del gruppo fa parte, in Italia, la consociata «Intermotor» di Rieti, mentre «Metal» di Albinea e «Beta Motori» di Qualitieri sono state incorporate per fusione.

È recente l'acquisizione della «Stanzi» di Novellara, un'azienda storica di produzione motori, uscita da un periodo di difficoltà grazie all'intervento Lombardini.

All'estero la Lombardini ha consociate in Francia, Germania, Spagna, Venezuela e Usa.

La rete commerciale è costituita da consociate di com-

mercializzazione, licenziate di produzione e commercializzazione in Portogallo, Jugoslavia, Grecia, Turchia e India (con partner la «Greaves Cotton Ltd»), da 2.600 distributori e punti di assistenza tecnica nei principali paesi del mondo.

La «vocazione» internazionale della Lombardini è un dato costante della storia societaria. Risalgono agli anni Sessanta le costituzioni delle consociate a Francolorte, a Villefranche sur Saone, a Barcellona.

Nel 1977 la costituzione della «Lombardini Engines» di Atlanta (Usa). Nel 1983 è stata fondata la «Immovesa» di Caracas, per la produzione di motori diesel e a scoppio per il Venezuela e il Centro-sud America.

All'inizio del 1986 altro importante accordo per la Lombardini, un contratto con la «Sakmo», una società a capitale misto tunisino-algerino.

In base ad esso «Lombardini» fornirà, chiavi in mano, uno stabilimento per la produzione di motori diesel da 10 a 40 HP, che sorgerà in Tunisia a Saktet Sidi Youssel, ai confini con l'Algeria. Una commessa da 130 miliardi di lire. In questa occasione sono stati battuti agguerriti concorrenti giapponesi, tedeschi, inglesi.

Ma la sfida è continua, ed è tanto più accesa in un mercato mondiale sempre più dinamico. □ G.D.



La basilica della Ghiera (XVII secolo)

Ifoa, a scuola di innovazione tra banche dati e computer

Quelli che ne escono sono bravi, molto bravi: l'Istituto Ifoa di Reggio Emilia si è creato in diciassette anni di vita una solida fama nel campo della formazione professionale. I settori di intervento si sono moltiplicati nel tempo, ed oggi coprono la fascia «emergente» delle professioni, quelle relative al terziario e terziario avanzato. Ivana Nicolai, responsabile didattico dell'Istituto reggiano (che ha un ufficio anche a Bologna) ripercorre le tappe della storia dell'Istituto.

«L'idea fondamentale è quella di diffondere l'innovazione: i giovani che accedono ai nostri corsi - diplomati, laureati e quadri aziendali in corso di riqualificazione - sono

quelli che porteranno innovazione nell'azienda, e che quindi assorbono la cultura nuova che all'innovazione è sottesa, insieme alle tecniche di gestione. Ifoa sta per Istituto Formazione Operatori Aziendali. È nato nel 1970 con il finanziamento del Fondo Sociale Europeo, della Regione Emilia Romagna, delle Camere di Commercio, del Comune e della Provincia di Reggio Emilia. L'Istituto funziona anche come centro di informazione per tutte le Camere di Commercio dell'Emilia Romagna».

«L'foa costituisce un esempio efficiente di diffusione della conoscenza tecnologica attraverso la formazione professionale e contemporanea-

mente attraverso agenzie di servizio alle imprese. In quest'ultimo settore il Centro Banche dati, istituito recentemente, dimostra le grandi possibilità di espansione per questo tipo di servizi: «Il centro è collegato alle maggiori banche dati d'Europa tramite Dislog e Infoline» - spiega Ivana Nicolai - «e lavora per ricerche commissionate dalle aziende. Abbiamo offerto un costo limitato per l'accesso ai dati e in cambio diamo informazioni concentrate e garantite in tutti i settori economici. Per fare un esempio: di recente un'azienda ci ha commissionato uno studio delle norme internazionali di sicurezza impianti in funzione dell'approccio al mercato statunitense: in fun-

zione dei risultati sarà poi possibile studiare le strategie, senza viaggi preliminari oltre oceano...».

Non ci sono solo le banche dati, tra i servizi, collegati strettamente agli stessi corsi di formazione c'è una punta tecnologicamente molto avanzata, che è il servizio di ingegneria civile e strutturale. «La divisione Icis spiega il dr. Rocco Garcea, che ne è il responsabile - si occupa sia di corsi e seminari che di assistenza e consulenza alle imprese. Con il supporto di potenti sistemi informatici siamo in grado, tra l'altro, di gestire e insegnare a gestire informazioni sul territorio e sull'ambiente, di simulare fenomeni che possono influire sull'inquinamento o relativi ai flussi di traffico. Insieme al centro di calcolo Cad, è il settore tecnologicamente più sofisticato tra quelli che seguiamo». Il centro di calcolo Cad Cam cui accennava l'ingegner Garcea

è anch'esso nello stesso tempo un centro di servizi e un settore didattico. La progettazione e la fabbricazione assistita da elaboratore Cad - Cam consente di sostituire il disegno tecnico tradizionale col disegno assistito, con risparmio nei costi di gestione e miglioramento dei risultati finali degli studi di fattibilità. Il più recente tra i servizi forniti dall'Ifoa è, infine, quello sulla distribuzione commerciale, che prepara gli operatori del futuro nel campo del commercio alimentare. I servizi alle aziende, di cui si è parlato impegnando complessivamente trentacinque persone, mentre per i corsi, oltre a un comitato scientifico composto da docenti universitari prevalentemente di Genova, Parma e Bologna, ogni anno ci si rivolge a professori universitari con contratti anno per anno. Di fatto, la formazione è il servizio principale tra quelli offerti dall'Ifoa, ed è quello su cui è

costruita da tempo la sua solida fama: ogni anno le domande di partecipazione sono oltre il migliaio. La selezione per l'ammissione viene operata in base a test psicoattitudinali, per cui alla fine gli ammessi sono circa un terzo dei diplomati e la metà dei laureati: l'anno scorso hanno frequentato in quattrocento, divisi in corsi di 18 persone al massimo ciascuno. L'interesse per i corsi Ifoa è spiegabile con l'altissimo numero di assunzioni per «licenziati»: circa il 90%, senza contare i già occupati che frequentano per riqualificarsi. «Ogni corso ha la durata media di 1000/1200 ore all'anno - spiega ancora Ivana Nicolai - cui va sommato uno stage in azienda per la parte pratica. In media si tratta quindi di sette ore al giorno, ma non è raro vedere gli studenti ancora alle otto di sera, attaccati al loro terminale. Si sa, il computer assorbe l'attenzione al punto di dimenticarsi di mangiare...» E il computer è una

presenza importante, qui: «Tra le varie aziende produttrici di informatica abbiamo scelto almeno un sistema per tipo, in modo da rappresentare ognuna delle filosofie costruttive disponibili», spiega l'ing. Garcea - «Abbiamo scelto sistemi accessibili in base al finanziamento regionale. Abbiamo pacchetti CAD, microcomputer completi di terminali e periferiche. Abbiamo sistemi di derivazione universale per il calcolo strutturale insieme a sistemi industriali perché siano il più possibile simili a quelli presenti nelle aziende dove poi i nostri iscritti andranno a lavorare. L'idea per il futuro è comunque di disporre di una rete di calcolatori: sarebbe la prima in Emilia Romagna, utile per comunicare direttamente tra aziende. La tendenza è dunque quella di operare collegamenti in rete e noi dobbiamo continuare ad essere in prima fila nelle applicazioni dell'innovazione tecnologica». □ PRO

Oleo-Mac

Oleo-Mac spa - 42011 BAGNOLO IN PIANO (Reggio Emilia)
Tel. (0522) 61.94.21 - 61.72.26 (12 linee r a) - Tlx 531081 OMAC I

CONSORZIO EDIL-CON

Via E. Che Guevara, 55
42100 REGGIO EMILIA
Telefono (0522) 29.20.45-6

Consorzio di Imprese edili ed affini aderente all'Associazione piccole e medie industrie (API) di Reggio Emilia

Coordinamento delle attività imprenditoriali nei diversi settori dell'edilizia pubblica e privata, civile, industriale, rurale, Peep, infrastrutture e delle attività ad esse connesse ed affini

efco SpA

BAGNOLO in P. (Reggio E.)
Tel. 61.71.21 - Tlx 530396

DECESPUGLIATORI RASAERBA ACCESSORI
per decespuigliatori e motoseghe

COSTRUTTORE LEADER DEL SETTORE

Reggiane, una storia nella Storia

Nata nel 1904, simbolo dello sviluppo industriale. La produzione ferroviaria e quella impiantistica. Le gru più grandi del mondo

Reggiane è una azienda la cui storia fa parte integrante della storia d'Italia. Nata nel 1904 può considerarsi uno dei simboli dello sviluppo industriale dal punto di vista economico e nello stesso tempo al centro di una zona che è stata teatro delle prime grandi trasformazioni sociali e delle lotte operaie che hanno caratterizzato il mondo del lavoro nel decennio successivo alla fine della seconda guerra mondiale.

Alla fine degli anni 30 Reggiane ha affiancato alla originaria attività ferroviaria quella delle costruzioni aeree e dei silos granari.

Durante il periodo bellico l'azienda occupava il quarto posto in Italia per importanza di attività industriali per numero di dipendenti e per volume di lavoro.

Gli anni 50 sono stati drammatici per la Società larga parte delle maestranze a seguito della riconversione in atto ha dovuto lasciare l'azienda e ha contribuito alla formazione di botteghe artigiane e di piccole e medie imprese che oggi costituiscono il tessuto economico industriale della provincia di Reggio Emilia.

L'azienda dal canto suo ha rilanciato la sua attività qualificando sempre più la sua produzione fondamentale nel campo ferroviario e impiantistico con proiezioni importanti soprattutto sui mercati esteri, evolvendone al massimo le tecnologie e aggiungendo attività complementari.

Nel campo ferroviario ad esempio Reggiane sta attualmente costruendo una serie di nuovi locomotori sperimentali E 402 ad alta velocità in grado di raggiungere i 250 chilometri all'ora.

Nel settore impiantistico l'attività è stata sviluppata soprattutto nel settore portuale per soddisfare ogni tipo di esigenza legata alla movimentazione di qualsiasi prodotto con particolare riguardo ai

containers. Reggiane ha praticamente attrezzato tutti i nuovi terminali containers sorti in Italia e in numerosissimi porti del mondo introducendo innovazioni tecnologiche quali il silos automatico il lifter sistemato di automazione ecc. in grado di incrementare la produttività e facilitare la gestione.

Nella movimentazione delle rinfuse fra le più recenti realizzazioni meritano particolare citazione le forniture all'Urss di otto scanton pneumatici per il transhipment di cereali e due forniture ai porti dell'Arabia Saudita costituite rispettivamente da 15 scanton semoventi completi di unità di carico automatici e da un impianto di sbarco immagazzinamento e spedizione completamente computerizzato per collette comprendente due scanton meccanici continui.

Numerosissime sono state anche le forniture di gru di vario genere fra cui venti cariche speciali per il progetto LEP (acceleratori di neutroni) sistemati a vari livelli nei pozzi dell'anello per introdurre carichi fino a 100 tonnellate.

Recentemente il settore portuale di Reggiane si è esteso anche all'«off shore» con la costruzione di numerose piattaforme ed attrezzature varie, avvalendosi del contributo di una consociata la Metallotecnica Veneta di Porto Marghera.

Ma il più prestigioso risultato in questa nuova attività è sicuramente rappresentato dalla commessa in corso per l'esecuzione delle due gru più grandi del mondo ciascuna della portata di 7.000 tonnellate e di uno sbarrico di 140 metri.

Le gru sono in corso di installazione a bordo della nave «Micoperi SSCV 7000» costruita dalla Fincantieri di Monfalcone.

La SSCV verrà usata principalmente per installare ed equipaggiare piattaforme off shore come pure smantellare



Due delle produzioni di maggior prestigio attualmente il locomotore sperimentale E402 ad alta velocità e (sopra) un grande impianto per lo scarico di materiali vari.

piattaforme che hanno cessato in questa nuova attività di produzione o sfruttamento dei giacimenti petroliferi.

Insieme dei due sistemi alquanto singoli come caratteristiche specifiche formano un binomio «nave gru» unico al mondo.

Nel settore saccarifero dopo l'ultimo zuccherificio completo fornito chiavi in mano ad Haiti Reggiane è attualmente impegnata in numerosi ampliamenti e ristrutturazioni di zuccherifici italiani fra i quali il Celano Ostellato Castiglione Fiorentino Pontelongo e Fi-

nale Emilia. Nel settore degli impianti di dissalazione dopo i lusinghieri risultati ottenuti all'estero e particolarmente con la fornitura di 5 impianti in Kuwait capaci di produrre 4.400 t/h di acqua distillata ed 8 unità per Centrali nello Yemen del Nord Reggiane ha in corso di realizzazione tutte le unità di trattamento per l'alimentazione generale delle acque di processo e di servizio della nuova Centrale Termoelettrica Enel di Brindisi.

Parallelamente allo sviluppo dei processi di dissalazio-

ne la Società ha messo a punto un nuovo ed esclusivo processo tecnologico per il trattamento di acque ad alta salinità.

La ricerca sperimentale di laboratorio si è concretizzata con le successive applicazioni industriali sia in Italia a Bari e nel complesso petrolchimico di Gela che nel Kuwait quale pretrattamento di «dissalatori» multistadi.

Questa tecnologia innovativa è stata recentemente sperimentata in Qatar anche sul processo di dissalazione per

«osmosi inversa» con ottimi risultati aprendo nuove prospettive all'affermazione dell'industria italiana nel mondo.

Un'ultima citazione merita lo sviluppo dell'attività impiantistica applicata al settore aeronautico con la recente progettazione e fornitura di sette soppressori di suono per prove aviogetti e all'industria per la produzione di vetri per auto dove Reggiane sta fornendo prestazioni specialistiche e nuovi materiali per gli stabilimenti della Sivesa in Spagna e della Chrysler negli Stati Uniti.

GAMI mobili in stile s.p.a.

GUARDAROBA
CAMERE MATRIMONIALI E SINGOLE IN STILE

Nei migliori punti vendita di tutta Italia

42027 MONTECCHIO (RE)
Via S. Conti, 9 - Tel. (0522) 86.61.41-2-3 - Telex 530138 API RE I

RIUNITE
È BELLO POTERSI FIDARE

VINI Riunite
OGNI GIORNO CON TE, SULLA TUA TAVOLA.

Camera di Commercio di Reggio Emilia

Piazza della Vittoria 1 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel. 0522/33.841

SERVIZI REALI ALL'EXPORT

Oltre ai compiti burocratico-amministrativi imposti dalle disposizioni vigenti in materia economico-doganale il Servizio estero svolge una vasta gamma di servizi reali all'export

INFORMAZIONE

- Tenuta ed aggiornamento dell'anagrafe automatizzata delle ditte operanti con l'estero della provincia con possibilità di estrarre on line elenchi di ditte esportatrici ed importatrici.
- Redazione del quindicinale «Selezione Notizie Estero» che assicura un contatto continuo con le aziende della provincia per la comunicazione di iniziative camerale all'export e per le segnalazioni di richieste offerte provenienti dai vari mercati.
- Redazione di «Analisi dei mercati internazionali» rapporti quindicinali che costituiscono un osservatorio permanente dei principali mercati di sbocco e delle relative prospettive di esportazione per cinque settori provinciali (metallomeccanico, ceramico, abbigliamento alimentare e mobili).
- Redazione catalogo generale «Reggio Emilia Export Import» (ultima edizione 1987) e redazione catalogo settoriale «Reggio Emilia Macchine Agricole» (ultima edizione 1986).
- Tenuta e pubblicazione annua dell'elenco degli interpreti traduttori in lingue estere della provincia.
- Pubblicazione annua delle rappresentanze diplomatiche e commerciali all'estero ed in Italia.

ASSISTENZA E CONSULENZA

- Gestione con relativa assistenza per ricerche di mercato a tavolino dei seguenti servizi informativi sia su richieste ad hoc che in abbonamento:
 - a) Sistema CERVED OCSE dati statistici import export di merci per Paese estero TIS panorama economico e norme commerciali per Paese europeo MARK ricerche di mercato di beni di consumo in Paesi europei SFEI sistema della domanda internazionale riferita a prodotti servizi di agenzia e rappresentanza IBIS anagrafe operativa delle imprese estere per Paese prodotto SOOI sistema della domanda internazionale riferita a prodotti servizi di agenzia e rappresentanza STEN archivio giornaliero di gare ed appalti SDOE anagrafe delle ditte italiane operanti con l'estero.
 - b) Sistema SICE dell'Istituto per il commercio estero SCHEDA per Paese estero RUBRICA REPERTORIO delle note settoriali e delle indagini di mercato disponibili presso l'ICE OPERATORI ESTERI suddivisi per Paese prodotto FLASH richiama di merci tecnologiche servizi GARE ED APPALTI internazionali.
 - c) Ampia catalogoteca allestita per intergruppi precedenti sistemi.
- Servizi di consulenza personalizzata in materia di contrattualistica internazionale ed in campo valutario.
- Assistenza tramite la raccolta ed il coordinamento di materiale varo su fiere studi di ricerche di mercato normalve estere ecc. relativamente alla complessa materia degli scambi con l'estero (tariffa doganale comune regime importazione Paesi esteri strumenti comunitari iniziative promozionali varie ecc.).
- Servizio Tele fax in arrivo ed in partenza.

AGGIORNAMENTO E FORMAZIONE

- Organizzazione di corsi base e seminari sulle tecniche degli scambi internazionali sia di rettamente che in collaborazione con l'IFOA azienda speciale dell'Ente.
- Organizzazione di incontri su taluni problemi di particolare attualità (compensazioni joint ventures ecc.).

PROMOZIONE

- Partecipazione alla realizzazione del programma promozionale del Centro estero delle Camere di commercio dell'Emilia Romagna che per l'anno 1987 ha previsto 33 manifestazioni all'estero.
- Organizzazione diretta di iniziative promozionali su taluni mercati esteri. Le ultime hanno interessato la Danimarca ed il Regno Unito per il settore alimentare il Senegal per le macchine agricole e movimento terra la Cina per la tecnologia alimentare.
- Rivestimento di delegazioni estere ed organizzazione di incontri con operatori della provincia.
- Interventi di incentivazione finanziaria per favorire una maggiore penetrazione all'estero delle imprese reggiane (sostegno ai consorzi export contribuiti per la partecipazione a fiere a favore di aziende appartenenti a settori non compresi nei programmi del Centro estero e/o della Camera di commercio).

al più alto livello di specializzazione

organizzare, progettare, finanziare, costruire in edilizia si dice

UNIECO

L'UNIECO è una grande impresa generale di costruzioni che opera nell'edilizia privata e pubblica nel campo delle infrastrutture e della difesa dell'ambiente, nell'edilizia del terziario e industriale. È una efficiente realtà operativa in grado di proporre soluzioni globali sempre vantaggiose e convenienti, è una struttura che organizza, progetta ed edifica per una società progressiva ed in costante evoluzione.

Sede Legale: 42100 Reggio Emilia - Via Puccini 17 - Tel. (0522) 73341 78341 - Telex 532194 UNIED I

UNIECO efficienza nel progresso



La sala del Tricolore a Reggio Emilia

Tutte le novità della nuova Giunta pluralista a tre

La città prossima ventura

Reggio Emilia dopo quattro anni di governo monocolore Pci da tre mesi ha una nuova Giunta pluralista, formata da Pci, Psi, Verdi, e guidata da Giulio Fantuzzi.

Fantuzzi è il quarto sindaco della città dal dopoguerra; è giovane, 36 anni, ha l'aria dello studente modello e nello stesso tempo un certo piglio da leader: il suo stile di lavoro è stato subito caratterizzato da un elemento: l'efficienza.

È convinto che un pizzico di iniziativa manageriale non stoni nella conduzione del Comune, che conta ben 1600 dipendenti ed è perciò una grande azienda che come tale va gestita mettendo in atto nuove strategie.

Nuove ed impegnative sfide attendono nei prossimi anni questa città di 130.000 abitanti, interessata da un forte calo della natalità, la cui popolazione dinamica e laboriosa ha un reddito pro-capite tra i più elevati a livello nazionale. Reggio è una città aperta che guarda al mondo

con piena fiducia nei propri mezzi; che sta vivendo accenti processi di innovazione tecnologica ed economica e che postula modelli culturali rinnovati, ruoli della politica e dell'intervento pubblico non tradizionali.

Si parla di un nuovo rapporto tra pubblico e privato, quale terreno privilegiato di lavoro della nuova Giunta in quanto le risorse pubbliche si vanno sempre più assottigliando ed è impensabile che la macchina comunale possa rispondere da sola alla mole di problemi che richiedono nuove risorse che impegnano progettuali; è pertanto necessario chiamare a concorso, molto più che in passato, le forze imprenditoriali e private della città.

Si tratta indubbiamente di una grossa novità per la tradizione reggiana. Non bisogna però dimenticare che Reggio è una città che ha al suo attivo numerosissime esperienze, risultati molto importanti e più elaborati che in altre

città, sia sul piano economico che civile ed istituzionale. Si tratta ora di fare un salto di qualità, di tradurre queste esperienze in maggiore autorevolezza e prestigio a livello regionale e nazionale. Questo all'interno delle linee del piano regionale territoriale recentemente approvato in Regione.

Si tratta di sostenere una reggiana più avanzata e più intelligente, fatta di elementi che la città può esprimere nel contesto regionale e che si riferiscono alle proprie esperienze in tema di ambiente, di sistema formativo-culturale, di sanità-assistenza; temi dalla Giunta individuati quali prioritari per gli interventi previsti nel triennio '87-90. Per quanto concerne l'ambiente sono previste iniziative volte a limitare i danni provocati dall'inquinamento ed a salvaguardare il verde e le risorse idriche. C'è l'impegno a dare piena attuazione al Piano del Verde, già approvato dal Consiglio comunale, realizzando il Parco dei Tea-

tri, in pieno centro storico, nell'area che collega il Teatro Municipale, al più piccolo Teatro Ariosto; il Parco del Crostolo, il torrente che scorre nella zona sud-est della città e di un parco nella vasta area adiacente alla struttura aeroportuale.

In sostanza uno degli obiettivi primari che la Giunta si prefigge è di migliorare la qualità dell'ambiente naturale della vita urbana, rendendola più a misura d'uomo tramite ulteriori interventi quali la pedonalizzazione del centro storico che deve essere portata avanti parallelamente ad un piano del traffico e dei parcheggi.

In tema di formazione culturale c'è la consapevolezza che la scuola e la formazione sono fondamentali risorse produttive per la crescita economica, civile e sociale della città. Il Comune verrà sempre più chiamato a misurarsi con i complessi problemi proposti dalle evoluzioni tecnica, scientifica e cultura-

le in atto che incidono sul ruolo della scuola. L'Ente locale dovrà rispondere alle esigenze di qualificazione, di miglioramento delle condizioni di studio ed al bisogno crescente di nuove e più qualificate opportunità formative. In questo contesto risultano prioritari il consolidamento e lo sviluppo del polo universitario, potenziando l'attuale corso di laurea in Scienze della produzione animale, con la introduzione di un corso di laurea in Ingegneria agraria, di corsi di perfezionamento e con la creazione di un parco biotecnologico.

Viene confermato l'impegno del Comune a consolidare il livello qualitativo dei servizi per l'infanzia, un permanente punto di riferimento e di confronto pedagogico e culturale con altre esperienze italiane e straniere.

Sono inoltre previsti interventi di edilizia scolastica superiore con la realizzazione del polo scolastico del Foro Boario, un complesso inte-

grato di servizi scolastici, culturali, sociali e sportivi.

In tema di assistenza e sanità la politica verso gli anziani rappresenta uno dei punti qualificanti dell'impegno dell'Amministrazione che intende stimolare le iniziative autogestite dagli orti, i centri sociali, i soggiorni, attività socialmente utili che favoriscano forme di gestione volontaria e di aiuto reciproco.

Nel programma rientra inoltre la realizzazione di case protette, strutture assistenziali a carattere residenziale per anziani non autosufficienti ai quali si offrono servizi per le esigenze quotidiane in un contesto di vita comunitaria. Particolare attenzione, inoltre, alla condizione sociale e lavorativa degli adulti portatori di handicap; il terreno su cui sarà necessario muoversi sarà finalizzato a sostenere le famiglie tramite l'inserimento nelle cooperative integrate ed aperte e la realizzazione di forme di sostegno diurno.

Ben ottomila soci nella coop carni

Auguri, ACM. Ha quarant'anni e tanta voglia di crescere

Ospite d'onore sarà una reggiana «eccellente», la presidente della Camera Nilde Jotti. L'occasione sarà la celebrazione ufficiale del quarantesimo di un'azienda cooperativa, la ACM, che opera nel settore macellazione e lavorazione carni.

Il 22 maggio, alla cerimonia ufficiale arriverà un ministro e lo «stato maggiore» della cooperazione, mentre il Circo acrobatico cinese si produrrà in uno spettacolo unico per la città. Sarà un'occasione per ribadire il legame dell'azienda con Reggio Emilia, e ancora di più lo sarà quella del 26 giugno, quando sarà presentato un volume curato da due noti studiosi sulla storia dell'azienda.

Si tratta della ricostruzione, attraverso la consultazione degli archivi, dei primi quindici anni di vita dell'Acem, e dello stretto rapporto tra la cooperativa e la città. Durante la festa del quarantesimo i soci che più hanno contribuito allo sviluppo dell'azienda avranno il giusto riconoscimento per la loro attività.

L'Acem - oltre ottomila soci, fatturato 86 ducento miliardi - si sente parte importante dello sviluppo economico della città, anche se oggi essa si muove su dimensione nazionale e internazionale.

«Il mercato delle carni si svolge ormai su dimensioni internazionali - spiega Walter Cigarini, vicepresidente di fresca nomina dell'Acem - e quindi non si può parlare di mercati locali. Piuttosto, si può parlare di legame coi soci, dei 180.000 capi coniferi l'anno scorso, il 70% proveniente dai soci, e, complessivamente, il 98% del bestiame macellato è

macellazione e lavorazione, commercializzazione. Il problema non è tanto quello di far funzionare bene la produzione - già oggi l'Acem si rivolge a un pubblico medio-alto - ma quello di incontrare la domanda nuova, emergente. Quindi, produzione flessibile e diversificata, in modo di incontrare il gradimento di chi pretende precise caratteristiche e un marchio preciso. Questo comporta la necessità di potenziare il sistema di controllo qualità, rendendolo ancora più capillare.

Poi, occorre studiare bene il marketing, per trovare le forme di commercializzazione più adatte. Sul piano tecnico, l'innovazione vuole nuovi investimenti in impianti di macellazione, per renderli adeguati ai ritmi rapidi che rendono competitivi i macelli degli altri Paesi.

«Nel settore bovino abbiamo registrato negli ultimi anni costi crescenti e ricavi stazionari - osserva il vicepresidente dell'Acem. Ciò è dovuto al mancato aggiornamento degli impianti. Investendo in questo settore, ci assicuriamo inoltre condizioni di igiene perfetta. Si tratta di un grosso investimento, tre miliardi, che abbiamo già deliberato per la costruzione di un nuovo macello.

Esso sarà realizzato in collaborazione con il CCM (macello cooperativo) di Modena e la CPA di Reggio. Vogliamo evitare strutture doppie tra Modena e Reggio: gli investimenti ripetitivi sono uno spreco, e in più, col nuovo macello realizzeremo una combinazione assai interessante con la Ciam.

Nelle recenti assemblee dei soci è stato deliberato sull'opportunità di prendere iniziative in comune: ebbene, parliamo in comune, realizzando un consorzio di secondo grado per gestire la macellazione del suino. La collaborazione tra lo stabilimento Ciam di Carpi e l'Acem si concretizzerà molto presto... Qualcuno potrebbe pensare a fusioni tra Modena e Reggio... ma non è esattamente così: in realtà, il mercato pretende aziende efficienti e per ottenere l'efficienza sono in molti a consigliare alleanze precise su problemi precisi, per consentire economie di scala. D'altra parte, la strada dei consorzi sembra piuttosto produttiva. □ PRO

Record di fedeltà ai 56 punti vendita

Mille posti di lavoro dalla Coop Nordemilia

Fatturato 290 miliardi, 1.215 lavoratori occupati, un piano di investimenti di 145 miliardi in sette anni con la possibilità di creare disponibilità per 1.100 nuovi posti di lavoro. Il biglietto da visita è di quelli che si impongono e la Coop Nordemilia con i suoi 56 punti di vendita a Parma, Reggio, Mantova e Piacenza può definirsi a pieno titolo una delle realtà più consistenti del mondo economico reggiano.

La crescita economica di questi anni non può disgiungersi dalle caratteristiche fortemente popolari di questa impresa cooperativa: da mera espressione di ceti subalterni che si organizzano per difendersi dal grande capitale, l'evoluzione ha portato ad un'impresa che può e sa stare sul mercato ad armi pari con la concorrenza, con la quale intende confrontarsi non in virtù di presunti privilegi, ma sulla base delle capacità di fare distribuzione e, in specifico, di fare distribuzione ed alla parte dei consumatori.

In effetti alla crescita dei numeri si affianca il dato sociale: dal 1979 ad oggi hanno aderito alla Coop Nordemilia 32.000 nuovi soci; il rapporto con la base sociale si mantiene assai stretto e solido, fondato su un tasso di elevata fedeltà. Basti pensare che il 52% dei soci è solito utilizzare i tagliandi sconto offerti dal libretto sociale: un dato di fedeltà che farebbe invidia a molte imprese della distribuzione organizzata. Potremmo

tuttavia considerare questo dato anche come un indicatore della socialità di questa impresa, che proprio per le sue caratteristiche di profonda aderenza al tessuto sociale locale riesce ad adattarsi ad una domanda di consumi sempre più complessa ed esigente, cercando in ogni modo di rendere il socio-consumatore protagonista delle proprie scelte d'acquisto.

Sempre prendendo a riferimento il 1979 vediamo che nei sette anni il fatturato si è quadruplicato, ma nel contempo scopriamo altresì che negli stessi anni 1.104 nuovi lavoratori sono entrati in Coop Nordemilia, a reintegrazione del turnover o come incrementi occupazionali veri e propri, dando luogo ad un saldo attivo di 327 unità in più; stante la situazione del mercato del lavoro di questi ultimi anni e l'attuale situazione di disoccupazione, la cooperativa ha certamente rappresentato una fonte consistente di nuova occupazione.

Il piano di sviluppo presentato nel 1986 è assai corposo: fondato sul dominio della distribuzione, sulle nuove tipologie strutturali come i supermercati ed i centri commerciali, ma anche saldamente ancorato all'oggi ed alla dimensione socio-economica delle nostre zone con la riproposizione del supermercato alimentare e del supermercato integrato, esso proietta la Coop Nordemilia in una nuova dimensione economica ma la costruisce altresì a misurarsi con nuovi

modelli di partecipazione e di democrazia economica, sul come fare impresa a misura d'uomo e, nello specifico della distribuzione, a misura dei consumatori.

C'è chi ha voluto leggere nei programmi di sviluppo della Nordemilia presunte mire egemoniche e c'è chi tenta continuamente di presentare questo grande complesso economico ma anche sociale (non va dimenticato) alla pari dei colossi della grande distribuzione, impegnato come questa esclusivo a realizzare profitti. Ma andando a ben guardare tra chi lavora in Coop Nordemilia, quadri, dirigenti, tecnici e lavoratori dipendenti non si riscontrano né complessi di inferiorità né volontà di prevaricazione. Si accetta il confronto ad armi pari, basato sulle capacità imprenditoriali, sulla effettiva qualità nel servizio offerto ai consumatori, ma non si vuole dimenticare, una unica, essenziale grande differenza rispetto alla impresa privata: la indivisibilità degli utili e del patrimonio tra i soci.

È questa l'espressione più immediata della «socialità» dell'impresa cooperativa di consumo, in cui il reinvestimento degli utili diventa condizione indispensabile per perseguire le finalità istituzionali di difesa e soddisfacimento delle esigenze dei consumatori.

Da questa caratteristica pensiamo non si possa prescindere e riteniamo che essa dovrebbe essere tenuta ben a mente da tutti coloro



Veduta aerea del centro storico di Reggio

che ardentemente cercano di presentare la Cooperazione di consumatori come un oggetto economico privilegiato.

La solidità economica, il patrimonio, la capacità di autofinanziamento di cui la Cooperativa oggi dispone vengono assai da lontano; sono il frutto di un oculato reimpiego delle risorse create con la fatica ed il lavoro volontario di migliaia di soci cooperatori nel recente passato.

Cinquantotto miliardi di patrimonio netto aspettano di essere reinvestiti per produrre socialmente; per produrre occupazione, servizio alla cittadinanza, per produrre difesa del consumatore, sul piano economico e sul piano della tutela della salute. Chiedete ai soci il giudizio

sulla Coop. Ne emergerà l'immagine di un'impresa proiettata nel futuro, forte della sua storia, delle sue lotte, del suo rapporto con la società.

Tutte queste esperienze hanno saputo, nel corso degli anni, uscire dal libro di storia per trasformarsi in fatti di nuova imprenditorialità, ricordandosi al mutamento dei tempi senza perdere le loro caratteristiche di socialità, di Cooperativa di Consumatori: consumatori, quelli d'oggi, che non accettano di giocare un ruolo subalterno di difesa corporativa dei propri interessi, ma un ruolo propositivo di cambiamento della qualità dei consumi e del modo di fare distribuzione.

SILVIA CANEPARI

Amministrazione della Provincia di Reggio Emilia

NUOVA SEDE DELL'ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI «ANGELO SECCHI»
Un edificio moderno, ideato secondo le più attuali esigenze didattiche e di formazione professionale. Progettato e interamente costruito con finanziamenti della PROVINGIA DI REGGIO EMILIA.

Dalla natura - Per la natura

CONSORZIO FRA PRODUTTORI E COOPERATIVE AGRICOLE

una grande cooperativa al servizio dei produttori agricoli

CPCA - Via Asseverati 1 - 42040 MASONE (RE) - Tel. (0522) 58774;

NUOVE IDEE PER I COMMERCianti

Attenzione nelle consulenze

Energia nei finanziamenti

Rapidità nei servizi

Buone basi per gli investimenti

Tutto quello che cercate in una banca.

CASSA DI RISPARMIO DI REGGIO EMILIA

Per avere informazioni più precise rivolgetevi alla sede più vicina della Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.



NAPOLI

Il fumo azzurro e tricolore,
i baci di Diego,
i cortei in tutta Italia

Scudetto festa e fantasia

